

■ ■ Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est. Fr. 1)

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
— GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI —
MARIAVITA SIDA

SCACCHI

Problema N. 2896
del sig. Ettore Fuschini di Ferrara.

NERO. (15 Pesi).



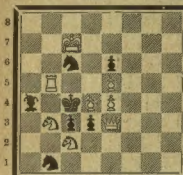
BIANCO. (15 Pesi).

Il Bianco, col tratto, da sc. m. in **due** mosse.

SCACCHI

Problema N. 2896
del Prof. Vittorio Colla di Città di Castello.

NERO. (7 Pesi).



BIANCO. (7 Pesi).

Il Bianco, col tratto, da sc. m. in **due** mosse.

Il 2 novembre u. s. a Nuova York moriva il prof. L. R. Rice, generoso mecenate degli Scacchi. Come i nostri lettori già sanno, la sua sottoscrizione di It. L. 5000 rese possibile il Torneo Internazionale del prossimo gennaio in Nuova York. A quella offerta, il prof. Rice aggiunse altra donazione di It. L. 1250 per un concorso internazionale di problemi e finali del quale sarà arbitro il noto problemista G. E. Carpenter.

Gli scacchisti italiani devono ricordare che il famoso scacchista fu anche uno dei maggiori contributori all'ultimo Torneo Nazionale tenuto in Milano. Il prof. Rice fu anche scacchista militante, e inventore di una briosa variante del Gambito Grande conosciuta col nome di *Gambito Rice*. Per utilizzare questa apertura egli promosse parecchie sfide e tornei, nei quali presero parte Lasker, Pillsbury, Marshall ed altri celebri giocatori. Per gli amatori del gioco brillante notiamo qui le mosse contenute nel Gambito Rice: 1. e4, e5; 2. d4, 3. Cc3, d4; 4. h4, d4; 5. Cc3, Cc6; 6. Aa4, d5; 7. e4xd5, A d5; 8. e4, A d5; 9. Te1. Al Torneo di Monte Carlo (1904) la risposta generalmente adottata fu 8... D e7, e Marshall vinse parecchie interessanti partite tanto giocando il Bianco che il Nero!

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzo, 48.



Sole della Invenzione
Sole della Invenzione
La storia è triste, tanto che quando l'ebbi intesa, con l'anima sospesa, — perché seguirlo? — ho pianto. L'INTER cuore e tanto d'ogni arricchita impresa, fa da l'uso a difesa da mortali piombo affranto. Or sopra la montagna d'un filo a l'ombra grigio e l'acqua grigio. Invan troppa aspetta, l'emulatore pugna su ogni più imperia vatta. Auguria.



IN 15 MINUTI
il NEUROXIN Dott. MACCONE
vino, amaro, savorato, dolcificato di tutti i gusti.
Concess. INSELVINI & C., Milano, Via Varesini, 88

nevrastenia
Antinevrotico
De Giovanni
tipico ricostituente del sistema nervoso

Terzo miglio

L'Orda
d'oro

Romano
di DIEGO ANGELI

Lire 8,50.

Vaglia a Teora.

FRANCOPOLLI

1° Differ. Scandinavia	2,25
2° Differ. Persia	2,50
3° Differ. Giappone	2,75
4° Differ. Colombia	3,00
5° Differ. Colombia	3,25
6° Differ. Colombia	3,50
7° Differ. Colombia	3,75
8° Differ. Colombia	4,00
9° Differ. Colombia	4,25
10° Differ. Colombia	4,50
11° Differ. Colombia	4,75
12° Differ. Colombia	5,00
13° Differ. Colombia	5,25
14° Differ. Colombia	5,50
15° Differ. Colombia	5,75
16° Differ. Colombia	6,00
17° Differ. Colombia	6,25
18° Differ. Colombia	6,50
19° Differ. Colombia	6,75
20° Differ. Colombia	7,00

Autenticità assoluta. — Stampati perfetti. — Acquisti al più alto prezzo per copie e collanti. — Promessa Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 8, TORINO

Sylogazione dei Giuochi del N. 49:

RICIARNA COL TORE ANAGRAMATO:

SACCO-LINO - RALONICO.

RICIARNA A ROVERIGO

ORO-BELLE - ELER-ORO.

LIBRI NUOVI ADATTI PER STRENNA

— SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATI —

VAMBA. - I bimbi d'Italia si chiaman Balilla. (I ragazzi italiani nel Risorgimento Nazionale). 84 illustrazioni. Copertina di A. Della Valle. Copertina a colori. L. 2,50

SALGARI E. Avventure straordinarie di Testa di Pietra. Nuovissimo volume postumo. Splendidamente illustrato da A. Della Valle. Copertina a colori. L. 4

TÉRÉSAH. La Ghirlandetta. Novelle della guerra, raccontate ai ragazzi italiani. Artisticamente illustrate da U. Brunelleschi. L. 2,50

MONICELLI T. - Il viaggio di Ulisse, raccontato ai ragazzi e illustrato da E. ANSCHINI Copertina a colori. L. 3

BASELLETTA A. Vittorio Emanuele III. Bozzetti, ricordi, aneddoti. Con ritratto medito di S. M. Il Re in copertina. L. 50

FANCIULLI G. Il castello delle carte. Novelline bizzarre per i ragazzi, illustrate a colori da F. Scarpelli. Magnifico volume. L. 3,50

MACCHIORO A. Lettere al mio bambino nei primi mesi di guerra. Copertina di E. ANSCHINI. L. 1

LOMBROSO CARRARA R. Storia di una bambina e di una bambola, illustrata a colori da A. Mussino. Elegantemente rilegato. L. 2,50

ALMANACCO ITALIANO 1916 1000 pagine e la quarta guerra dell'indipendenza. 1000 figure. L. 2,50

ALMANACCO dello SPORT 1916 300 pagine (Lo SPORT e la GUERRA). 300 figure. L. 1,50

Inviare le ordinazioni con cartolina vaglia alla Ditta
BEMPORAD
VIA DEL PROCONSOLLO - FIRENZE

DIGESTIONE PERFETTA



con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Apertivo e digestivo senza rivali, prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Amaro
ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



CARPENÉ-MALVOLTI CONEGLIANO VINI SPUMANTI COGNAC

OLIO SASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA

Gillette
Radetevi da voi Stessi
La Società Gillette spende ogni anno una fortissima somma per il miglioramento delle lame. A questo scopo lavorano continuamente moltissimi operai specialisti e sta il fatto che i vantaggi che ne derivano si possono vedere facilmente nelle lame stesse. Ogni nuova partita è sempre migliore. Comperate oggi stesso un pacchetto di lame Gillette e provatele.
RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO
In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd, 17th, Rue La Boétie, Parigi.
Gillette
Rasoio di Sicurezza
NÉ RIPASSATURA NÉ AFFILATURA.



I cantanti ed i musicisti più celebri, le orchestre più famose verranno per Natale a casa vostra, mediante il Grammofono (originale).



Grammofono L. A. O.
(Quercia) L. 85,—

Se vi piace la musica, dovrete avere per le feste un "Grammofono", (originale).

Il vero Grammofono è la strenna natalizia più gradita; interessa e diverte tutti, in tutti i giorni dell'anno.

Esso riproduce la migliore musica vocale e strumentale d'ogni tempo, eseguita dai più celebri artisti quali: TAMAGNO, CARUSO, TITTA RUFO, BATTISTINI, L. BORI, DE MURO, MARTINELLI, PADEREWSKY, KUBELIK, ecc.; suona le marce dei nostri soldati, gl'inni nazionali, le danze di moda; canta le canzoni patriottiche del nostro Risorgimento, e quelle di oggi; rievoca scene eroiche che fanno pensare, e scene comiche che fanno ridere.

Giorno verrà certamente, nel quale anche voi possederete un vero «Grammofono» (originale) dalle marche «L'Angelo» e «La voce del padrone», ed in quel giorno vi convincerete che con esso avrete introdotto in casa vostra uno strumento meraviglioso, capace di rallegrare ogni membro della vostra famiglia, ed i vostri amici.



Grammofono H. C. M.
(Mogano, con tromba di legno,
L. 162,50



Grammofono T. C. A. M.
(Mogano) L. 35,—



Grammofono H. D. O.
(Quercia) L. 195,—



Grammofono T. C. O.
(Quercia) L. 260,—



Grammofono T. E. M.
(Mogano) L. 450,—



Grammofono G. B. M.
(Mogano) L. 625,—



Grammofono G. E. A. M.
(Mogano) L. 1200,—

SCEGLIETE FRA QUESTI STRUMENTI; OGNUNO DI ESSI ESEGUISCE IN MODO PERFETTO LA VOSTRA MUSICA PREFERITA

GRATIS RICCHI CATALOGHI di STRUMENTI e DISCHI

In vendita nel Regno e Colonie presso tutti i migliori negozianti del genere e presso la



SOCIETÀ NAZIONALE del "GRAMMOFONO"

RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO

"GRAMMOFONO"

Galleria Vittorio Emanuele, 39
(Lato Tommaso Grossi) — MILANO.



N.B. - Per consegna a Natale e Capo d'anno affrettare le prenotazioni.

UNIC

CALZATURE DI LUSSO

LA PRIMA MARCA DEL MONDO

Ugo Piorelli

Prezzi da **₤ 35** a **₤ 45** al paio

IN VENDITA IN TUTTE LE PIÙ IMPORTANTI CALZOLERIE E PRESSO I PRINCIPALI DEPOSITARI:

ALESSANDRIA - A. Balzani	Corso Roma	GENOVA - Stefano Cortese & F. ^o	Via XX Settembre	ROMA - A. Tufano	Corso Umberto I, 346
BOLOGNA - G. A. Coppoli	Via Rizzoli, 10	LIVORNO - A. Gragnani	Via Vittorio Eman., 4	" - E. Bufarini	Via San Agostino
BRESCIA - R. Rovatti	Via Palestro	MESSINA - Rosario Scandurra	Via San Martino	" - Calzatarini Ri-	
CATANIA - Cav. A. Scandurra	Via Etnea	MILANO - Atti & Rizzi - Calzo-	leria internazionale	miti - Bufarini	Via Nazionale, 151
FERRARA - Vito Preti	Corso Giovecca			" - U. Antonucci	Via Colonna
GENOVA - Chiesa, succ. F.lli Pioner	Via Calzaioli			" - Radice (Ditta)	Via del Tritone
" - Francesco Chiarella	Via Lucoli	NAPOLI - Cav. Francesco Rossi	Via Roma	SPEZIA - G. Bettati	Corso Cavour, 26
" - Francesco Chiarella	Via Roma	PERUGIA - Radice (Ditta)	Via Chiata	TORINO - Lovry & Abels	Via Roma
" - Lovry & Abels	Via Roma	PIACENZA - S. Di Fiore	Via Macqueda, 287	TREVISI - P. Dalle Corte	Callenagjore
" - Cav. Francesco Rossi	Via XX Settembre		Via del Commercio, 12	UDINE - G. Bruni	Via mercato vecchio, 6-8
" - Stefano Cortese & F. ^o	Via San Lorenzo		Via Sant'Antonio, 3	VENEZIA - G. A. Coppoli	Merceria dell'Urologio, 194

Rappresentanza Generale e deposito per l'Italia e Colonia, presso **A. DIARA & F.^o - LIVORNO.**

XXX.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XXII. - N. 51. - 19 Dicembre 1915.

ITALIANA

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Fratelli Treves, December 1915, 1916.

IL GRANDE CONSIGLIO DI GUERRA DEGLI ALLEATI IN FRANCIA.



Gen. Foch.

Maresciallo French.

Gen. Joffre.

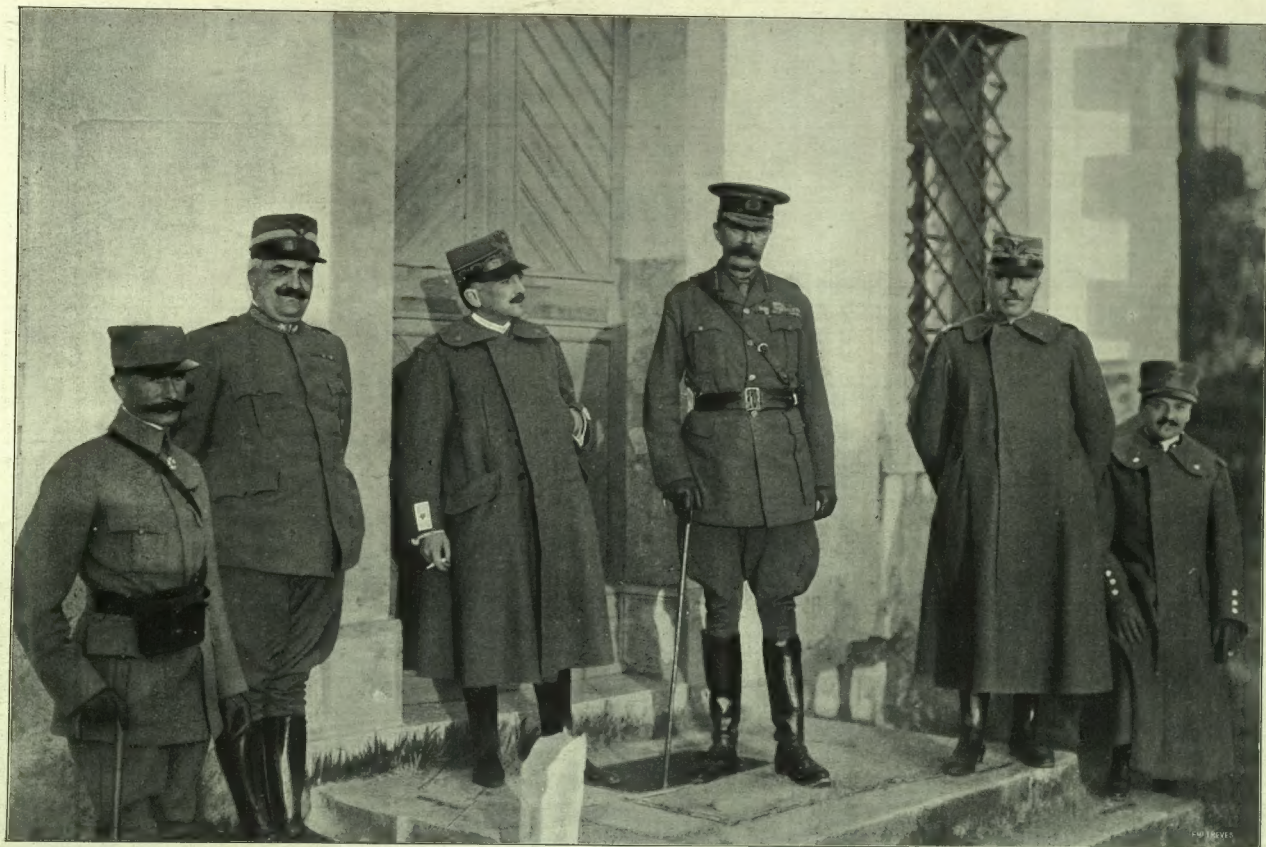
Gen. Gillinsky.

Col. Stefanovich.

Gen. Wiallenski.

Gen. Haguet.

Fotografia presa dall'« Illustration » all'uscita dalla riunione dell'8 dicembre al Gran Quartiere Generale Francese.



Col. Pennella.

Gen. Diaz.

Lord Kitchener.

Gen. Cadorna.

(Fot. Revodina).

ramente nel suo Messaggio al Congresso. È più severamente, pare, ha parlato nella sua nota all'Austria per protestare contro il siluramento nel Mediterraneo del piroscafo commerciale italiano *Ancona* sul quale trovavansi venti cittadini americani.

« Il governo americano — dice la nota — considera che il comandante violi i principi delle leggi internazionali dell'umanità cannoneggiando e silurando l'*Ancona* prima che le persone che aveva a bordo si fossero rifugiate in luogo sicuro, senza che fosse dato loro il tempo sufficiente per lasciare la nave. La condotta del comandante può soltanto essere qualificata come una spietata e sanguinaria combattenti senza difesa, poiché nel momento in cui la nave fu cannoneggiata e silurata, non sembra che resistesse o tentasse di fuggire e nessun'altra ragione costituisce una scusa sufficiente per un tale attacco e nemmeno la possibilità che si avvicinassero soccorsi ».

Il Governo americano rivolge pertanto all'Austria le proprie domande così:

« Siccome le buone relazioni dei due paesi debbono basarsi sopra il mutuo rispetto delle leggi e dell'umanità, il Governo americano si vede costretto a chiedere che il Governo imperiale e reale qualifichi la distruzione dell'*Ancona* come un attacco illegale ingiustificabile, che l'ufficiale che perpetrò il delitto sia punito e che una riparazione pecuniaria venga accordata ai cittadini americani uccisi e feriti ».

« Il Governo americano spera che il Governo austro-ungarico, riconoscendo la gravità del caso, accoglierà queste domande rapidamente e basterà questa attesa sulla fiducia che il Governo austro-ungarico non sanzionerà o non approverà un atto condannato dal mondo intero come inumano, barbaro ed aborrito da tutte le nazioni civili e che causò la morte di cittadini americani innocenti ».

L'Austria non avrà, probabilmente, eccessiva premura di rispondere; e, dovrà fare, anche, uno sforzo di, dirò così, disinvoltura. Pare ormai fuori d'ogni dubbio che il comandante del sommergibile spietato era tedesco, non austro-ungarico. È presumibile che l'Austria voglia ammettere questo?... La sua risposta non potrà dunque essere esplicita, esauriente.

Ma, forse, corrono troppo coloro che, tra noi, prevedono una rottura, almeno diplomatica, fra America ed Austria? L'America non si allontanerà dal suo caratteristico regime di « note ». Non è questa l'ora di una politica diversa per l'America? Wilson non è il governo che disse grosse somme, proponendo un bilancio superiore al precedente di ottocentocinquanta milioni. Grandi piani navali e militari sono in preparazione — richiedenti almeno, quest'anno, un settemila milioni — e, in milioni di più, l'Unione Americana si prepara a spendere per l'esercito complessivamente, fra spese vecchie e nuove, 762 milioni, e per la marina un miliardo e cinquecentasette milioni — ma essa è sempre nel periodo della preparazione... e delle « note »... È un regime, per ora, « spirituale ». La parola è dello stesso presidente Wilson.

Testé a Colombo, nell'Ohio, egli pronunziò un discorso nel quale esprime, con insolita franchezza, la persuasione che il momento di parlare di pace sia ancora lontano.

« Diventa sempre più evidente — disse — che gli Alleati non consentiranno mai ad una pace agiustata alla meno peggio, e sono risolti ad ottenere garanzie complete e permanenti che, per l'avvenire, le ragioni della forza non prevarranno su quelle della giustizia ».

Il presidente finì con una frase alquanto ambigua, dicendo di sperare che l'America potrà, un giorno, offrire la propria mediazione spirituale; e poiché il pubblico interruppe chiedendo « perché spirituale? », Wilson rispose: « Sì, intendo parlare di mediazione spirituale e non di mediazione politica ».

Accentuatissimi, dunque, dell'intervento... « spirituale »!...

E in Cina, dunque, cosa succede? Il Celeste paese — la repubblica, nata nel febbraio 1912 — è così lontana da noi, che non è possibile seguirne assiduamente gli avvenimenti. Si capì poco, tra anni fa, perché la millenaria monarchia si mutasse allora, d'un tratto, da Impero in Repubblica; si capisce ancora meno oggi perché la giovinetta repubblica ritorni a mutarsi in Impero... improvvisamente! Il famoso Yuan-Shi-Kai pareva, anzi, si trovasse bene presidente, e aveva avuto tutt'altro che voglia di sobbarcarsi alla corona imperiale. Vuolsi dunque si tratti, in realtà, di una messa in scena della fenomenale — proprio — diplomazia tedesca. Essa ha lavorato l'impero turco, stava lavorando il persiano — ma la lavorazione — pare — non è riuscita; ed ha lavorato la Repubblica Ci-

nese, fino a decidere Yuan-Shi-Kai a secondo l'impero Celeste. È questo secondo la diplomazia tedesca — l'unico modo per tenere in scacco il Giappone. Nel paese del Sole nascente si lavora fervorosamente per provvedere al munizionamento ed alla più grande mobilitazione militare della Russia, come impedire che quest'opera ostile del Giappone raggiunga i suoi effetti?... Preparargli dei guai in Cina, e magari la necessità di una guerra del Giappone contro la Russia, come impedire che la guerra che dovrebbe andare in Russia. Si vede anche qui come questa gran guerra sia ormai diventata, per tutto il mondo, una colossale partita a scacchi, nella quale tutte le varie mosse sono in correlazione. Nessuno può vivere più tranquillo ed appartato nel mondo. Tutta l'universa terra si è impicciolata; questa meravigliosa creazione misteriosa della Natura viene rassomigliata ogni giorno più al meschino corpo umano, dove non c'è fenomeno fisiologico — l'ostinato dolore ad un dito, od un imperpetuo brufolo sulla fronte — che non siano coordinati a cause generali, più o meno remote, e che non siano coordinati a tutti, tutto è coordinato, non solo, ma tutti, oramai, si vuole legato dalla incomparabile inframmettenza tedesca, alla quale il pubblico, naturalmente, addossa, oramai tutto quanto accade di nuovo, e impressionante, e che, in questa calata Boccardo nel porto di Genova, e la terribile esplosione micidiale e disastrosa nella fabbrica belga di munizioni presso Le Havre; l'esistenza di un misterioso deposito di dinamite, in Svizzera, e l'improvviso ritorno dell'Impero in Cina!...

Si sente ogni giorno più, dunque, la necessità di arrivare a domare il tormentoso spirito tedesco di sopraffazione; contro il quale sempre più la larga intesa, l'Unione, l'Inghilterra, Francia, Italia, Russia, Belgio, Serbia, Montenegro, Portogallo e Giappone — condensa le idee e gli sforzi. I grandi congressi straordinari, politici e militari, di guerra, tendono consecutivamente a Ginevra, a Parigi, ed ai quali l'Italia è intervenuta nella persona del suo illustre generale, conte Carlo Porro, accompagnato da altri esimi ufficiali nostri — hanno avuto, dicono i giornali, un'azione obiettiva il coordinamento di tutta un'azione concordata, e, per gli stessi giornali non hanno esitato a battezzare già « il più gran piano di guerra della storia »!... O non potrebbero essere più catti i giornali nei loro titoli sbalorditi?... E non tante censure in piedi in Inghilterra, tra parentesi, hanno abolita quella sulle notizie di politica estera — non sarebbe retorica una censura che sopprimesse i messaggi reclamistici su avvenimenti... che nessuno può sapere ora quali saranno?... »

Quanti morti questa ultima settimana!... Ve ne è tutta una colonna in altra parte del giornale, oltre alle due pagine degli eroi caduti in guerra. A questi, almeno, si può consacrare il « Beatissimi voi... » leopardiano, interpretato anche dalle acclamazioni riconoscenti del parlamento. Ma in questa grande e tragica, per chi non muore combattendo, parte della guerra che anche la morte subisce una specie di svalutazione!...

Eppure era un valoroso combattente anch'egli, sul terreno della organizzazione operaistica, il deputato Pietro Chiesa di Sampierdarena, già vernicciatore e carrozziere, morto ieri non ancora sessantenne; ed un altro valoroso combattente anch'egli, nei campi sereni e luminosi dell'arte, era il bravo e mite pittore della campagna toscana e romagnola, Angiolo Torchi — sparito, e pure appena sessantenne — spirito come Brugnoli, come Tofani — di cui si parla in altra pagina. Egli era a Firenze uno degli ultimi discendenti diretti della celebre scuola dei Macchiaioli, ed era l'ineguale interprete degli aspetti artistici di Firenze in una serie di quadri dove impressionismo e puntinismo apparivano con sempre nuove eleganze e nuove raffinatezze.

E in un'altra Firenze, dove egli tanto amava, e lontano dalla quale, nella sua natia Sassalombarda, Torchi si è spento — è mancata ora, silenziosamente, sommessamente quasi, nella modesta opera del suo assiduo lavoro, qualche pazienza, poetica, per la quale, che aveva nome Eugenia Levi, la cui sem-

plice, serena, quasi ascetica figura sofferente sempre e sempre resistente, evidentemente stanca eppur tuttavia tenace al lavoro, era nota a tutti i frequentatori delle biblioteche d'Italia, a Firenze come a Roma, a Milano come a Torino, ed a Parigi e più ancora a Londra e in Germania.

Era essa, quella vita fiorentina una personalità femminile che, come scrittrice e come persona, aveva — ben dice il *Marzocco* — la sua nota singolare. Insegnante di tedesco nell'istituto di magistero femminile, aveva di colorata lingua, conoscenza pratica e scientifica come un'avamposto, e qualche tempo fa, tutti i professori di lingue moderne nelle scuole d'Italia. Ma l'insegnamento non prendeva che una parte dell'attività fervente nella sua piccola persona affacciata. Scriveva e senza comporre opere originali — troppe altre donne si abbandonano alla composizione a cuor leggero e a testa magari vuota — aveva trovato il modo di essere originale nelle compilazioni varie che, con pazienza amore, preparava anno per anno. La sua coltura larga e profonda — in qualche tema fu assolutamente una erudita e poté scrivere di argomenti squisiti in riviste di antichità e di storia — era servita alla coltura italiana per codeste raccolte di liriche antiche e moderne, di canti popolari italiani e di *Lieder* tedeschi, di sentenze, di bei pensieri. Le sue raccolte si differenziavano da quelle che al pubblico si offrivano, e la fedeltà dell'edizione di cui il buon gusto femminile della Levi non avrebbe saputo fare a meno: eleganza di tipi, di riproduzioni, di fregi che faceva della raccolta quasi un bel libro da stregna, come si fa con la figlia del re, dell'illustre scrittore e statista lombardo, e che dedicò con tanto amore l'anno scorso alla divulgazione dei *Pensieri di Cesare Correnti*.

Ed è morto anche — in questa universale febbre di guerra — una scienziera inglese che poteva essere considerato uno dei numi delle misteriose forze scientifiche essenziali per la guerra — sir Andrea Noble — dice Noble, non Nobel, altro traspassato nume congener. Il vecchio oneroso in invaduta età — ottantatré anni — aveva fatto nella sua lunga vita quanto pochi altri per la scienza degli esplosivi e dell'artigianeria. La bomba calorimetrica Noble ed Abel servì alle prime ricerche praticate in guerra, e fu il primo degli esplosivi: le prime vere misurate della vita quanto pochi altri per la scienza degli esplosivi ebbero nome da lui; egli ed Abel ne diedero, per lo meno, alla scienza il metodo. Egli studiò inoltre la velocità delle detonazioni, ed inventò un cronometro destinato a tale studio. Infine consacrò ricerche, divenute classiche, alla erosione dei cannoni e dei fuochi in seguito alle esplosioni. Si può ben dire che Noble fu l'iniziatore dello studio scientifico e pratico degli esplosivi, e dedicò ai suoi studi due ricerche fondamentali volumi. Egli è morto mentre nel mondo i popoli, esasperati, forniscono alla scienza da lui prediletta, un ammasso di risultati colossali, che mai la storia d'anni aveva visti nel volgere dei secoli. Egli ha chiusi gli stanchi occhi mentre un campo sterminato di osservazioni gli si spiegava terribilmente dinanzi... Sono grandi pagine di una nuova storia, rivelatrice per la scienza degli esplosivi, e per l'avvenire della civiltà!...

Auguriamo che tali pagine preparino una pace giusta, sincera, duratura!...

15 dicembre.

Spectator.

Lavori femminili in tempo di guerra. La rivista *Lavori Femminili* è la sola che ha preso degnamente il posto delle pubblicazioni straniere di questo genere. Le sue pagine sono state e vengono subito accolte con entusiasmo dalle nostre signore. In tutti i numeri ha pubblicato disegni di oggetti a maglia, all'uncinetto per difendere dal freddo i nostri soldati che combattono fra le nevi delle Alpi. E visto che la guerra non cessa e continue sono le richieste d'indumenti di lana e le signore perseverano nell'istinto di fare, per la difesa della patria, le signore hanno pensato di rimire in un fascicolo tutti i lavori utili per i combattenti, come panciotti, calze, guanti, scarpe, ecc., di modelli classici ed inediti. Le signore possono tenere questo fascicolo nel loro scudo da lavoro, assieme alla lana e all'uncinetto, averlo compagno e consultarlo, quando si riscuotono nei salotti, nei laboratori o sotto la lampada, e quando si ha tempo per un unico scopo unito in un solo pensiero: quello di cooperare alla vittoria mantenendo sani e forti i nostri prodi soldati.

L'ALPINO IN GUERRA.

(Impressione dal vero del pittore Anselmo Bucci, che prese parte al combattimento di Dosso Casina (Trentino) col battaglione lombardo volontari ciclisti).



Nel mandarci dal fronte questo schizzo dal vero fatto alla brava mentre tuonava il cannone, il pittore Anselmo Bucci, volontario ciclista, aggiungeva la nota seguente: « Nel mattino grigio gli austriaci bombardano con accanimento le posizioni espugnate da noi nella notte, le retrovie e la fontana. Vado alla fonte carico di borracce; vi incontro un magnifico alpino; gli propongo su due piedi un ritratto. Gli *shrapnelli* un po' alti, un po' bassi, scoppiano intorno a noi sulla strada: non batte ciglio quel montanaro tenace! Finito lo schizzo, il bossolo di un 105 ruzzola ai nostri piedi. Lo raccolgo e torno alla trincea assai contento ».



Batteria che si sposta.

LETTERE DAL TRENTINO

CANNONI SU PER I MONTI.

Dal Trentino. Novembre.

La strada, per il tratto di un chilometro, è piena di gente e di carri; al rumore dei veicoli e dei cavalli si uniscono gli imperiosi comandi, gli strilli dei conducenti, i canti. Arriva una batteria da centoquarantave.

Il paese è tutto corso a veder i bei cannoni colla inclinatura di marcia che tiene la bocca del cannone rivolta in alto; i soldati schierati ai bordi della via guardano i compagni che hanno in custodia i poderosi strumenti di guerra ed ammirano. Il fucile è un buono e fedele amico, sì, ma il cannone, il grande cannone dalla voce tuonante e che dilania al di là delle valli e dei monti è un amico che fa venire i brividi per la fierezza e l'orgoglio! Gli artiglieri che siedono ai lati dei pezzi o che cavalcano sui forti cavalli da tiro sanno che fan colpo sugli altri e conservano un contegno dignitosamente superbo; pare che i cavalli stessi sentano tutta la maestà del loro tremendo ufficio, ed incedono a passi marcati, picchiando forte sulla strada rotabile che ha ancora qualche brinata di ghiaccio. Tutta la colonna è un meraviglioso spettacolo di forza e di possanza: passa con lei un alto di vittoria che dà al cuore un balzo vivo, come una frustata di incitamento.

I cannoni no; essi non sono superbi in tanto orgoglio; trascinati dalle pariglie tenaci, ballonzolando un poco sugli affusti, tutti coperti di fango fino alla bocca anelante un po' di aria pura, sembra che guardino attorno le cime dirute delle montagne per domandare con un senso di annolata noncuranza:

— Ma dove diavolo ci vogliono portare, questa volta, in Paradiso?

Ed hanno ragione di essere storditi così; essi non avevano mai veduto nulla di simile; erano abituati alle pianure o tutt'al più alle colline, i buoni e docili colossi, stavano rannicchiati nelle fortezze, ben curati e ripuliti dai serventi, qualche volta nelle manovre erano arrivati sui monti, ma erano monti facili, dalla schiena agevolmente superabile. Amavano il mare: dalle navi e dalla spiaggia africana avevano lanciati turbini di proiettili, anche troppi, contro le torme degli arabi, e si erano ormai abituati ad una vita attiva, sì, ma in terreno confacentesi alla loro rispettabile mole. Adesso, invece, perdevano la testa; si vedevano trascinati per strade arrampican-

tisi a zig zag sui passi più eccelsi delle Alpi, e quando credevano di essere arrivati alla fine, li spogliavano, li spezzavano, li dinoccolavano per portarli ancora più alto, verso dei nidi nascosti in cima alle montagne più rupestri e dirute. I bei cannoni, mossi e annoiati, sbadigliavano dunque colla loro larga bocca, pensando in cuor loro: adesso ci spoglieranno, come al solito, sconsigliatamente, in faccia a tutti!

*

Ed è stato, infatti, così. La colonna è andata a fermarsi nel centro del paese, in una piazzetta che a stento conteneva i quattro colossi mansueti. I soldati ed i cavalli si sono sparpagliati per le strade e per le stalle, felici di riposare dopo la marcia faticosa; la colonna si è disciolta in ordine perfetto perché era giunta alla fine del suo viaggio, ed i cannoni

sono rimasti nella piazzetta, allineati. Non li hanno spogliati subito, come se fossero stati ancor troppo accesi per la fatica della strada percorsa, ma invece i più diligenti soldati li hanno ripuliti accuratamente levando loro la mota e mettendo in mostra tutta la lucentezza dell'acciaio ben temprato: il sole ci batteva sopra pur essendo al tramonto, e quell'acciaio splendeva di riflessi e di barbagli. Alla sera, quando sono calate le tenebre punteggiate di stelle nel bel cielo trentino, i cannoni erano ancora a riposarsi guardando in alto, curiosamente e quattro sentinelle imbucate nel cappotto vegliavano in silenzio alla loro sicurezza. È stata l'ultima notte che la batteria ha passato in luogo abitato.

All'alba tutti i soldati della colonna erano di nuovo al lavoro per spogliare i cannoni. Bisognava portarli sopra una montagna selvosa, alta, quasi a picco sul fiume, tutta chianata di abeti e di castagni fittissimi, scropolata da burroni e da sbalzi improvvisi. E quei cannoni che erano arrivati lentamente per la strada rotabile tirati da sei pariglie di forti cavalli, dovevano andare ad appostarsi in cima a quella montagna passando per una strada mulattiera capace solo a contenere le



Trainingamento con le corde.

zampe dei muli e delle guide alpine. I colossi che da soli occupavano la piazzetta del paese dovevano contentarsi di un sentiero da capre per arrivar lassù dove era già scesa la neve, e dove nessun carro anche leggero ed agile era arrivato mai. E ci dovevano arrivare ad ogni costo.

Per questo li spogliavano: a poco a poco toglievano al fusto del cannone gli ornamenti più leggeri che partivano portati a braccia da carovane di uomini ed andavano sulla vetta del monte ad aspettar le parti più grosse del cannone. Man mano che lo spogliavano, il pezzo da centotraggiametro non era più lui; era umiliato, avvilito; privo delle cose accessorie, non restava a poco a poco che il tubo gigantesco ed inerte come un corpo morto e senz'anima, e gli altri cannoni ancora intatti sembravano guardare con aria di commiserazione i resti del compagno ridotto a ordinati brandelli. A vederlo tutto intero sarebbe sembrato impossibile di poterlo ridurre in quel modo senza una ribellione improvvisa, un boato, uno scoppio, ed invece il gigantesco generatore di rovine e di morte, a forza di viti e di gru era stato sezionato come un cadavere sulla tavola anatomica. Gli mettevano adesso gli indumenti per la nuova marcia. Ogni parte pesante veniva collocata su dei carrelli apposti e ad ogni ruota si applicavano i cerchi di pattini larghi e resistenti, i cingoli Bonagente, la geniale invenzione italiana, mediante la quale è stato possibile portar i più giganteschi cannoni nei luoghi più ripidi e difficili delle Alpi nostre, o tra le cedevoli sabbie del deserto africano.

Bisogna pensare che i pezzi più grossi di quei cannoni pesano dai tre ai quattro quintali, e che non hanno disponibili per arrivar lassù che le braccia dei nostri soldati. Addio, muscolosi quadrupedi da tiro che trascinavano senza fatica qualunque peso! Al vostro posto subentrano adesso i fasci di nervi degli alpini e dei territoriali legati al cannone dai campi infrangibili come il ferro.

E si diceva che la guerra moderna avrebbe richiesto ai soldati minor sforzo fisico delle precedenti, e che sarebbe bastato ai combattenti di toccar bottoni elettrici o leva per veder compiere da perfezionati ordigni ogni lavoro umano! Quale ordigno, sia pure «made in Germany», riuscirebbe a trascinare fin sulla cima di un monte senza strade un così formidabile peso? Non le teleferiche di cui sono provviste tutte queste montagne per l'industria del legname e che non arrivano a sopportare un quintale; non i mezzi a trazione meccanica che abbisognerebbero di una conveniente strada. Invece il sentiero è stato appena corretto dall'opera del genio e neanche una carretta vi potrebbe passare, ché del resto affonderebbe per il peso.

Allora avanti, o primo strumento di lavoro, o vecchio e pur sempre mezzo di azione; avanti o forza muscolare umana, che resti la base dell'attività del mondo!

*

I colossali brandelli del cannone sono arrivati per una viottola alla base del monte; i cingoli Bonagente li han soccorsi quando il terreno minacciava di cedere sotto al gran peso, ed essi colle loro fragorose cinture di pattini stanno ormai per intraprendere la sa-



Attorno a un colosso.

lita. Li aspettano i soldati; non sono solamente i soldati d'artiglieria che si accingono alla gloriosa fatica; ogni arma, ogni reparto ha fornito un drappello di trascinatori, tutti han voluto partecipare allo sforzo per collocare la comune difesa. Sarà così dolce dopo la vittoria, poter dire:

— Anche noi c'eravamo, quando li portarono lassù!

La salita è straordinariamente ripida; i fianchi del monte cadono a picco della valle ed il

sentiero tagliato sul fianco roccioso, attraverso una frondosa abetia non pare che possa contenere un decimo di quel carico eccezionale.

Ma i soldati sono pronti e ben decisi a vincere contro la montagna; essi sanno che di lassù quel cannone ricostruito e messo all'opera potrà battere la linea del nemico e sgombrare il passo, sanno che i colpi lanciati dall'alto del monte sono indispensabili per vincere e sono decisi a fare ed a far presto.

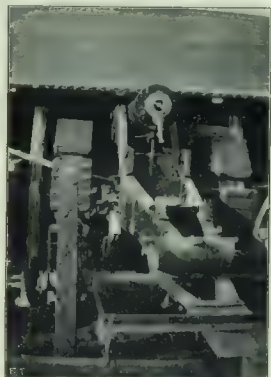
La cordata, infatti, è già pronta. Sono at-



Un po' di batteria sul dorso di un mulo.



Tiro a volo.



Dentro la trincea.



Dopo la fatica.



Contro un uccellaccio nemico.

taccati ad essa, coi pugni ben stretti ai canapi, cento soldati in due file che formano una indomabile forza di trazione; dietro al fusto altri soldati sono pronti a spingere con tutto l'ardore, gli ufficiali sorvegliano la bella fatica, altri soldati stanno in riserva per il cambio.

E il miracolo si avvera: al comando del capitano le due file si irrigidiscono nella volontà mortice, una somma di forze e di volere si incarica per strappar dal piano il cannone e portarlo in alto, gli uomini sono ormai un solo organismo, una sola cosa col canapo e coll'affusto, le cordate diventano una macchina possente che supera gli ostacoli e trionfa.

— Si muove! si muove! — è il grido di vittoria; il cannone infatti si muove e comincia a camminare, i cingoli stridono come se a camminar fuori di strada si facessero male, ogni tanto una irregolarità del terreno, un albero, una frana arrestano la marcia. Ma chi li fermerà più, ormai? Ai primi, altri subentrano anelanti di gareggiare coi primi, i sassi vengono divelti, gli alberi schiantati, le frane rimediate incavando più indentro il sentiero ed il cannone procede lentamente, a passo di lumaca, ma procede.

Quale emozione salta! A volte il sentiero per il quale il cannone deve passare rasenta un precipizio, un gran salto roccioso.

Se la cordata non è prudente e non va bene unita, c'è il rischio di veder precipitar giù il carico e di veder i soldati trascinati con lui nella tragica volata; sono momenti d'ansia suprema in cui gli ufficiali diventano pallidi per la terribile responsabilità che incombe su loro, e i soldati si cambiano da strumenti di forza in ingegneri provetti, tutto calcolando, tutto prevedendo, pur di portare in salvo l'oggetto prezioso affidato alla loro custodia.

Né la fatica e lo sforzo ansioso sono cose di un'ora. La via è lunga molti chilometri e c'è da portar su tutta la batteria, e cioè il lavoro di tre o quattro giorni dall'alba al tramonto, in cui si esauriscono le forze e il sistema nervoso, compensato solo dalla soddisfazione di vedere poi lassù nell'agguato che nessuno penserebbe i grandi guardiani dalle bocche di fuoco che abbaiano mordono lontano con morsi mortali.

È un meraviglioso appostamento. La cima della montagna è completamente nuda di alberi e forma quasi la chierica del monte; tutt'attorno, a pochi metri al disotto, riprende in cerchio la folta capigliatura di abeti. Non occorre quindi far lo spiazzato che già c'è per natura; il nido è bello e fatto e la batteria non ha che da scegliere il suo posto.

Da lassù si dominano tutte le valli vicine, i colpi possono essere diretti dappertutto, una batteria in una simile posizione aumenta del cento per cento la propria potenzialità.

I soldati che han preso parte alle cordate sono tornati ormai ai lavori consueti, ma at-

torno alla batteria sciamano altri soldati che staranno lassù a guardia dei grossi cannoni. Tutt'attorno è lo splendore delle montagne alpine, tra le ruote dei cannoni fioriscono i pallidi fiori delle Alpi e il prato dove sono poste le tende dei guardiani è macchiato di verde e di neve.

Mai batteria ebbe un così bel nido e uno scenario tanto bello. Giù nella valle pisolano al sole i paeselli dove sono i reggimenti di prima linea, un po' più avanti si vedono le nostre trincee e più avanti ancora quelle nemiche.

— Vede? — mi esclama il comandante della batteria, — noi li dominiamo; valeva la pena di portarci quassù. Avanti a noi non c'è che un altro monte, e su quello sono i nostri in vedetta. Nessun rumore turba il maestoso silenzio delle Alpi; i due eserciti contendenti sembra che si riposino dalle fatiche delle veglie, ed io penso quale fragore potrebbe ad un tratto vomitar quella montagna tutta verde e bianca, entro la valle più verde ancora, se dall'altro monte diruto dove i nostri stanno in vedetta si segnalasse l'ordine di sparare.

C'è una pattuglia sull'altro monte; una pattuglia di alpini che è a tiro di fucile del nemico e che spia ogni sua attività, una pattuglia che rende servizi di informazioni più di qualunque spione di carriera. Soli in dodici, al di fuori delle linee di difesa, vivono isolati per un mese fino al cambio, e da mattina a sera non fanno che osservare il terreno degli avversari.

A morire non ci pensano neppure; l'unica preoccupazione è il freddo dal quale ci si difende male sulla cima di un picco.

A scaldarli, del resto, pensano i nemici che anche in questi giorni tempestarono quelle vedette con una grandine di pallottole. E poiché per la distanza i colpi arrivavano stanchi e senza efficacia, gli alpini sventolavano il fazzoletto come se fossero stati al bersaglio, quasi per dire: avete fatto zero!

Hanno durante tutta la mattinata gli uni a tirar con fucili e mitragliatrici, gli altri a segnare zeri, finché, diceva un alpino, «i s'è stomegà» di far zero ed hanno smesso di far fuoco.

Vita allegra anche lassù, dove i nidi delle aquile hanno lasciato il posto durante la guerra ai nidi delle vedette e delle batterie.

Più leggere, più agili e svelte, passano talvolta le batterie da montagna che vanno ad appollaiarsi nelle più incredibili vette. Tutte le montagne ne sono guernite, come di sentinelle, e spesso le sentinelle si spostano con una rapidità che non si crederebbe da un punto all'altro per battere meglio le posizioni del nemico.

Passano quasi sempre cantando; dalle forti gole dei bei soldati, alti, robusti, validi come corazzieri delle Alpi, escono gli inni e le canzoni che li precedono verso la mèta montuosa; la lunga fila di muli che porta la batteria incide con passo sicuro, anche se sui

basti si dondolano gli affusti dei cannoni e le ruote di un affusto. Questi artiglieri e questi loro quadrupedi costituiscono il più bello spettacolo di forza umana che possa dare un assieme di soldati. Portano certi zaini giganteschi che sembrano appartamenti ammobiliati e se li caricano cantando senza accorgersi affatto della fatica e del peso, lieti e sereni anche se sanno di andar verso la morte che si annida nelle gole più ombrose o sulle cime più pittoresche.

M'è accaduto un giorno d'assistere alla partenza della batteria che dal suo appostamento si doveva portar verso il contrastato Salubio. Alta su di un pennone era una bandierina tricolore, forse dono di qualche mano gentile, e i soldati la salutarono con un triplice *urrah!* Poi, dopo alcune parole del valoroso capitano, parole che solcarono il cuore come ferro ardente, la piccola bandierina fu ammainata alla luce del tramonto, e la batteria si scompose e poi si ricompose in ordine di marcia.

Per tutta la sera e per tutta la notte la canzone degli artiglieri marciò per le strade interminabili procedendo verso la battaglia; all'alba i quattro pezzi ricomposero in batteria, a più di 2000 metri, spararono i primi colpi sulle soldatesche avversarie...

I soldati non cantarono più, allora, ma lavoravano in silenzio per far cantare i cannoni.

ALBERTO TREI.

CACAO BENSCHDORF
COLAZIONE IDEALE
MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO

CANALE
L' AIA

PER IL NATALE DEI COMBATTENTI.

(Disegno di G. D'Amato).



Genova: Accettazione dei pacchi di Natale per i soldati nel Salone delle Compere a Palazzo San Giorgio.

Il Comitato di Provvedimento che ha sede nel Palazzo San Giorgio è composto dei rappresentanti della Provincia, del Comune, del Consorzio Autonomo del Porto e delle Camere di Commercio. Una speciale commissione di signore elettissime nominata da questi enti, ha l'incarico di provvedere ai doni natalizi ai soldati e lo fa in modo veramente signorile. Ha raccolto ben 25 mila scatole di doni del valore di circa 4 lire ciascuno. Ogni scatola contiene vino Marsala, cioccolata, torroni, biscotti ed alcuni sinistri, lapis, sigarette, calendari, auguri, ecc. Le scatole suddette sono state rinchiusi in 1050 casse che sono state spedite al fronte, senza contare i pacchi spediti dalle famiglie dei soldati di Genova e della Liguria, di cui la spedizione vien fatta per cura del Consorzio.



LA LAVORAZIONE DEI PROIETTILI IN UN GRAN

La guerra, nella quale il nostro Paese si è impegnato con tanto fervore, ha dato luogo alla mirabile mobilitazione industriale. Dora Melegari e Nino Salvaneschi illustrarono nelle nostre pagine. Ma vi è un'altra grande, assidua, alacre mobilitazione: il rifornimento delle munizioni nella lunga ostinata guerra. L'incisione che presentiamo in questa pagina offre una parziale

E IN ITALIA PER LE MUNIZIONI.



STABILIMENTO METALLURGICO DI MILANO.

(Dal vero di R. Paoletti).

...i cui risultati sono riconosciuti da tutta Italia e dall'estero, ed a quella fervorosa mobilitazione civile che già
...che non si può, nè si deve, per ora, troppo ampiamente narrare — la mobilitazione industriale per il rifo-
...zione di tale mobilitazione, nella quale l'Italia non è da meno dell'Inghilterra, della Francia, del Giappone.



Tito Sacchi (A. Quattri).

Scampolo (Dina Galli).

«SCAMPOLO», commedia di DARIO NICCODEMI, all'Olympia di Milano. — Atto primo.
(Schizzo di Luigi Bonpari).

NOTERELLE TEATRALI.

Scampolo è il titolo di una nuova commedia in tre atti di Dario Niccodemi che da due settimane delizia il pubblico milanese, merco anche l'interpretazione felicissima di Dina Galli e di Amerigo Guasti.

Scampolo è il nomignolo che hanno dato a una ragazzetta nata e cresciuta sulla strada. Essa è sola, sconosciuta, selvaggia, armata dalla logica tagliente e terribile degli esseri primitivi, nei quali il ragionamento non è un'utile costruzione mentale, ma quasi l'improvviso chiarirsi d'una sensazione fisica. Scampolo ha della vita e del mondo alcune idee un po' confuse; ma la sua piccola anima, osserva la realtà attraverso due occhi curiosi e difficili. Come Gavroche, la piccola monella dice sul muso a tutti le sue impressioni schiette e impertinenti. Capita in un appartamento male odorato di un albergo mal famato, a portare la biancheria a Tito Sacchi, un ingegnere pieno di progetti, che nell'attesa che essi si realizzino, occupa le ore della sua povertà, lasciando con l'amante, una stella caduta di caffè cocco. Scampolo non vuol lasciare la biancheria strisciata, se l'ingegnere non paga il piccolo conto. L'ingegnere non ha un soldo e prega la ragazzina di portare a un suo amico una lettera, con la quale chiede un prestito di cinquanta franchi. E mentre prepara la lettera, parla con Scampolo, e la fa parlare. Ella lo sorprende con le sue risposte un po' selvaggio, un po' puerili, un po' sconcertanti, piene dell'aroma libero e aereo della strada. Egli, dal canto suo, con la bontà delle sue parole, con un certo tono paterno, desta una pronta simpatia di cagnolino sperduto in Scampolo.

E in quel povero cagnolino abbandonato sorge il desiderio di proteggere. Scopre che ci deve essere un piacere grande nel dare, ella che ha sempre ricevuto. Ed ecco quel che fa, non avendo trovato

in casa l'amico di Tito, vende un oggetto d'argento che raccolse un giorno in istrada, e che restò suo, dopo un anno, perché nessuno lo reclamò, e finge d'aver trovato l'amico, d'aver avuto da lui i cinquanta franchi per Tito. E invece è il prezzo della sua unica proprietà, che ella dona, con il pudore sconcertato della sua offerta.

Così tra Tito Sacchi e Scampolo nasce un'amicizia turbata solamente dalle volgarità dell'ingegnere che la tratta con l'asprezza del suo temperamento bisbetico e del suo malumore.

Tito si raccoglie in casa Scampolo a far da camerieretta, da galoppino, i suoi progetti, in quel torno, accennano a divenire realtà. Una ferrovia blica, che egli ha ideata, sta per essere approvata dal Ministero. Egli ha dunque un appartamento, uno studio. Così Scampolo è quasi tolta alla strada, è introdotta nel consorzio della gente per bene. Vero è che la gente per bene non le piace. Non le piace Franco, e quella, a dire il vero, è un campione della gente per male; ma non le piace neppure Giulio Bernini, l'amico di Tito, che vorrebbe infangare la sua innocenza giovanile: né la moglie di lui, che ella coglie mentre si fa baciar da Tito. Non le piace la morale degli uomini che hanno una casa. Un fatto maledetto è avvenuto per Scampolo. La sua adorazione per Tito non è più il sentimento stupefatto e rispettoso che un bambino nutre per più grande di lui; è una oscura tormentosa tenerezza. Un sentimento simile nasce in Tito senza che egli se ne avvenga. La coscienza si fa in lui, prima che in Scampolo. Si fa quando ha l'incarico della famosa ferrovia, e pieno di entusiasmo s'accinge a partire dopo d'essersi finalmente liberato della sua grida amante attaccabrighe. Egli vede il dolore di Scampolo, scopre che in segreto la pic-

cola selvaggia si fa insegnare a leggere da un vecchio maestro, per poter sillabare le lettere che egli le scriverà, e allora una dolcezza grande l'invasa, una promessa nasce sulle sue labbra che cercano le labbra di Scampolo, che resta sola a pensare, a sognare, a piangere un piccolo pianto di bianco sulle carte geografiche che rappresentano la Libia lontana.

La commedia fresca, piacevole, svelta, senza grandi pretese, ma ricca di spirito e di trovate, ha sedotto il pubblico e ha scoperto una nuova faccia del vivace ingegno dell'autore. Lo apprezzavamo per la forza e per la franchezza di *diavolo, del diavolo, e del diavolo*; lo apprezziamo ora anche come autore comico di prim'ordine. Sulla grinta e sulla bravura di Dina Galli e dei suoi compagni non occorre insistere, poiché da ben due settimane nel camerino dell'Olympia appare il magico cartello: « tutto esaurito ».

Il bilancio della stagione lirica diretta dal maestro Toscanini al Dal Verme di Milano e che s'è chiusa il 28 novembre, ha dato un utile netto di L. 213.342. Questo magnifico risultato torna a grande onore del maestro Toscanini e degli artisti che hanno prestato gratuitamente la loro opera all'impresa artistica e benefica del Concorso, segno di riconoscenza, ha decretato al maestro illustre e generoso la medaglia d'oro dei benemeriti del Comune, che gli fu consegnata dal sindaco Caldara. L'utile netto verrà erogato dal maestro Toscanini personalmente a quegli artisti del teatro lirico che sono disoccupati per effetto della guerra, e che appartengono alle categorie seguenti: artisti di canto, comprimari, coristi, professori d'orchestra, maestri del teatro lirico.

Una tragedia d'attualità. — Sapete di chi? Non ve lo immaginereste mai. È di Shakespeare. Così ci assicura un critico eminente, il *Garzanti*, che nell'ultimo numero del *Garzanti* dedica un articolo, proprio il primo articolo, all'Enrico V. L'articolo incomincia così:

« Nessuna forse delle tragedie di Shakespeare di cui la Casa Treves si continuamente ornando il suo ricco e nobile catalogo, per l'opera amorosa e fedele di Diego Angeli, poteva apparire in un momento più opportuno di questo. »

« È forse un caso; ma la versione della *Vita di Enrico V* pare essere stata a posta compiuta per far udire la voce di un grande monarca lontano, nelle presenti condizioni, in cui qualche monarca contemporaneo è apparso, pur in mezzo all'aureola di grandezza di cui sembrava cinto, sotto la luce più sinistra e più fosca, e per far risuonare da una tomba gloriosa, dalla più gloriosa forse delle tombe, una parola eterna sulle guerre dei popoli. »

« La serenità che produce nell'animo la nostra comunione col genio può vincere le tragiche e fosche nubi che le passioni, le trepidazioni e gli affanni hanno in esso addensato; ma abbiamo bisogno di rinchiuserci nella solitudine del nostro pensiero e sottrarre gli orecchi alle voci tumultuose ed inquiete che ci giungono dalle vie. Per questa tragedia di Shakespeare, noi. Essa si accorda in una significativa armonia con ciò che noi sentiamo fremere intorno a noi, essa sublima ciò che di più alto si può destare in noi, pur far la miserie e gli errori che semina intorno a sé la guerra, essa ci addita quale ordine morale ancora non può stabilire in mezzo al disordine che provoca la più violenta delle umane passioni, quella che trascina uomini ignoti gli uni agli altri ad affrontarsi in un impeto d'odio, e a non cercare se non il vicendevole annientamento. »

Segue l'ampia analisi della tragedia e dei suoi personaggi, con numerose citazioni, per concludere così:

« L'Enrico V par scritto per questi tempi; e non a caso la Casa Treves avrebbe potuto mettere nella raccolta dei suoi *Quattro grandi della guerra*. E non importa che si tratti di Francesi da combattere. È pura contingenza. C'è un uomo insolente da abbattere e un dio da far trionfare; è questo il contenuto della meravigliosa tragedia. L'abbattimento e il trionfo sono segnati da una nota di grandiosità e di solennità che fa della guerra un atto di religione; di quella religione che gli italiani abbiamo sentito nel fervore del sacrificio, nella generosità di indugiare in vinti sempre e nel non macchiarsi mai di inutili crudeltà. »

« Enrico V potrebbe aver oggi un altro nome: un nome che i nostri soldati hanno al sommo del loro cuore e al sommo della loro labbra. »

« Che si provi, che si faccia rappresentare la tragedia, nei prossimi giorni invernalmente, gli accampamenti, ed essi pronunceranno all'istante quel nome; e rievocando la bellezza della loro guerra, a traverso l'eco più alta che di essa ha tradito un poeta. »

G. S. GARGANO.

Avviso importante. — Il *fosfato di calcio*, che entra nella composizione di **«Phosphatine Falières»**, è preparato secondo un metodo speciale, con speciali speciali, in modo da non essere nocivo. *Indicare dalle contraffazioni e imitazioni.*

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

LANA PER I NOSTRI SOLDATI.

(Ultimo disegno di Osvaldo Tofani).

Questo disegno è l'ultimo che il pittore Osvaldo Tofani, della cui morte si parla a pag. 527, ha fatto per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, della quale fu per anni collaboratore apprezzato, tanto che fu chiamato a Parigi ove conquistò grande fama di illustratore. Il disegno ci pervenne nello scorso mese di no-

vembre mentre anche a Parigi tra i nostri connazionali ferveva il lavoro per inviare indumenti di lana ai nostri cari soldati combattenti sulle Alpi. Ci è caro pubblicare questa pagina anche per rendere omaggio a Osvaldo Tofani, che in 35 anni di vita parigina mantenne devotamente il suo amore per la Patria,

CADUTI PER LA PATRIA



ARISTIDE MANFRIN, di Vicenza,
tenente colonnello di Fanteria.



ENRICO VACCARO, di Parma,
maggiore di Fanteria.



CESARE LOCATELLI, di Bergamo,
maggiore di Fanteria.



ANTONIO BIASI, di Sassari,
capitano del Genio.



CARLO BOSPIELLO, di Milano,
capitano degli Alpini.



MARIO PONTI, di Torino,
capitano di Fanteria.



BARTOLO BARRIENI, di Mantova,
sottotenente di Fanteria.



ACHILLE POZZI, di Como,
tenente di Fanteria.



ETTORE PERINETTI, di Roma,
sottotenente di Fanteria.



ENRICO D'ONOFRI, di Chambéry,
maggiore di Fanteria.



CESARE ZORZI, di Udine,
sottotenente di Fanteria.



RICCARDO FERLOTTI, di Parma,
sottotenente di Fanteria.



ANTONIO CORRADO, di Sarao,
sottotenente di Fanteria.



CINDRIO LOBBEZANO, di Montegros-
so d'Asi, sottotenente di Fanteria.



VITT. EM. MENNI, di Milano,
sottotenente dei Bersaglieri.



MARCO BONANSEGGA, di Arcore,
sottotenente di Fanteria.



ALDO PARDO, di Parma,
sottotenente di Fanteria.



UMBERTO PUCCINI, di Urbino,
sottotenente di Fanteria.



SANDRO SAMBUCA, di Como,
sottotenente di Fanteria.



RINALDO CONELLI, di Genova,
sottotenente di Fanteria.

CADUTI PER LA PATRIA



VITTORIO DELL'ORTO, di Saluzzo,
maggiore di Fanteria.



ARTURO BESTOLMI, di Reggio Emilia,
capitano di Fanteria.



SALVATORE LOBBACO, di Bari,
capitano di Fanteria.



GIOVANNI DUSI, di Roma,
capitano dei Granatieri.



EMANUELE FERRO, di Spezia,
capitano di Fanteria.



GIUSEPPE GOGGI, di Torino,
capitano di Fanteria.



ERNESTO SCALARES, di Gosta,
tenente dei Bersaglieri.



LUIGI LEGORO, di S. Angelo Fasanello,
tenente di Fanteria.



GIUSEPPE SARACENI, di Melfi,
tenente di Fanteria.



PIO PEZZI, di Modena,
sottotenente di Fanteria.



LIVIO ALESSANDRINI, di Ascoli Piceno,
sottotenente di Fanteria.



VITALIANO MONDRA, di Bari,
sottotenente di Fanteria.



ANTONIO ARCANGELI, di Macerata,
sottotenente di Artiglieria.



FELMO MORADITO, di Milano,
sottotenente di Fanteria.



DURO SENNI, di Firenze,
sottotenente di Fanteria.



GIO. BATT. LAZARINI, di Bologna,
sottotenente di Fanteria.



EMILIO BOSI, di Modena,
sottotenente di Fanteria.



ALESSANDRO MALDIPASSI, di Milano,
sottotenente di Fanteria.



ALBERTO VERDONESI, di Roma,
sottotenente di Fanteria.



MARIO CAGNONI, di Milano,
sottotenente di Fanteria.

ritò la medaglia d'oro come tiratore scelto. Partito per il fronte, all'assalto del Monte . . . il 23 luglio venne colpito da scheggia di granata e spirò l'11 agosto.

Il cav. **Aristide Manfredini**, di Vicenza, tenente colonnello del . . . fanteria, venne colto dal suo reggimento all'assalto sul Carso il 3 novembre fu colpito da granata, e morì il 4 nell'ospedale da campo. Venne sepolto nel cimitero di Turisno. Era nato il 3 dicembre 1861.

Vittorio Emanuele Menni, sottotenente dei bersaglieri, aiutante maggiore in seconda, morì al Monte . . . il 30 ottobre, mentre con lo Stato Maggiore si arruolava in esplorazione senza una trincea assegnata. Aveva soli 23 anni, ed era studente del secondo anno di legge a Torino. Fu sepolto a San Pietro sull'Isone.

Il sottotenente **Vittorio Morda** nacque a Bari il 21 novembre 1891. Conseguì nel maggio del 1915 la laurea in diritto nell'Università di Torino col massimo, la lode e la dignità di stampa; fervente internazionalista, partì, ai primi di ottobre, dopo breve corso fatto alla Scuola di Modena, e dopo pochi giorni che era al fronte, il 24 ottobre, in un attacco al Monte . . . cadde valorosamente.

Nell'attacco del giorno 21 novembre sul . . . cadde il sottotenente di complemento, nob. **Franco Moralli**, milanese, di solo 21 anni, già studente del 3.º anno di giurisprudenza.

Ettore Petrelli, sottotenente di fanteria, cadde il 21 ottobre.

Il sottotenente di fanteria **Pio Pozzi**, era nato nel giugno 1895; conseguì il diploma di ragioniere nel R. Istituto tecnico di Viterbo; entrò nella scuola militare di Modena nel 1914 e ne uscì nel maggio s.º sottotenente effettivo, quando non aveva ancora compiuto diciannove anni; cadde sulle trincee del monte San Michele.

Il capitano di fanteria **Mario Pozzi**, caduto a S. Lucia presso Tolmino il 17 agosto scorso, mostrò combattendo tale valore da essere proposto per la medaglia d'oro. Il tenente **Achille Pozzi**, comasco, trentenne, laureato alla scuola di Settimo, cadde il 26 novembre presso Oslavia, colpito in fronte mentre comandava la sua compagnia.

Il sottotenente **Alfonso Rusconi**, degli alpini, ragioniere, cadde eroicamente il 27 novembre sotto Tolmino. **Sandro Sambuca**, da Como, di soli 20 anni, sottotenente aiutante maggiore in seconda, cadde al San Michele colpito da proiettile al cuore il 10 novembre.

Il sottotenente **Ernesto Salestra**, figlio unico del direttore della ditta di stoffe **Salvestro**, figlio unico del capitano **Gusta** nel 1901; servì lodevolmente nella campagna di Libia, poi andò a studiare medicina a Pisa; cadde sul Carso il 3 novembre.

Alberto Verdinaia, di anni 23, sottotenente di fanteria, è morto eroicamente il 26 ottobre, all'assalto del Col di Lana.

Il nob. **Enrico Vaccheri**, maggiore di fanteria, trentenne, nato a Parma, uscì sottotenente dalla scuola di Modena; si distinse alla scuola di guerra, e promosso capitano diverse assistenze di campo del comandante la Brigata Cuneo; come tale seguì il suo superiore in Libia, e fu merito due medaglie al valore militare. Promosso maggiore fu inviato sul Carso, dove trovò eroica morte il 3 novembre. Era nato il 18 febbraio 1876.

Cesare Zorzo, caduto eroicamente a Podgora il 28 ottobre, era sottotenente di complemento in fanteria; nato il 27 dicembre 1894.

Pubblichiamo nel numero del 5 dicembre i ritratti dei due valorosi ufficiali, ing. **Luigi Arrighi** ed avv. **Vittorio Cacciani**. Tardi ci arrivarono i cenni biografici che qui pubblichiamo.

L'ing. **Luigi Arrighi**, milanese, figlio dell'architetto che costruì l'Eden e poi emigrò a Salonicco, dove eseguì importanti costruzioni, studiò in Italia, seguì il corso di mineralogia in Iglesias, poi, raggiunto il padre a Salonicco, si dedicò a lavori di bonifica e ferroviari nell'Asia Minore, avendo sempre in mira gli interessi italiani. Parlava correntemente greco e turco, rese notevoli servizi agli studi della ferrovia Adana-Alessandretta-Hadscia. Alla guerra nella quale è caduto accorse volentieri.

L'avv. **Vincenzo Cacciani**, nato a Grignasco (Novara), abitava da anni a Milano.

NECROLOGIO.

«Fra i veri ambrosiani, soffermati dalla multiforme, incalzante immigrazione varia, che rigonfia Milano di gente nuova, era ben nota una caratteristica figura di signore milanesi, di antica buona famiglia, il dottor **Luigi Ratti**, che, da oltre cinquant'anni, aveva raccolto nel suo ampio appartamento di via Bigli, 1, una collezione storica, napoleonica specialmente, ed anche milanese — lasciata da lui nella sua preziosa integrità — e che studiosi, ricercatori, amatori italiani e stranieri non trascuravano mai di visitare. Questo gentile e colto signore, ultimo superstita — diceva egli, — dei funzionari della I. R. Longotecnica di Lombardia, nella quale era entrato ultimo di concetto nel dicembre del 1858, passando poi, nel 1859, nelle prefetture italiane — dalle quali si ritirasse nel 1862 disgustato dalla politica di Rattazzi — era un tipo interessantissimo per la gentilezza della sua ospitalità, per la sua faccenda, per la copiosità dei suoi ricordi, e per la singolarità del suo spirito critico, impreveduto su una probità assoluta ed impeccabile, avida della più rigida giustizia in tutte le cose, e, naturalmente, vivente, per ciò, fuori del tempo — anzi, di tutti i tempi! — Dedicò agli studi e ricerche storiche curiose memorie su le *Poste e Corriere in Lombardia* dal 1796 al 1814, su la *Locomozione*, trandone pretesto, in due edizioni, a far note molte notizie curiose di storia milanese; sulla *Lombardia nel 1796*, e, infine, su *Giuseppe Prina*, ministro del Regno d'Italia.

Giuseppe Prina, ministro del Regno d'Italia, fu per lui una, costante passione, e le sue ricerche ed i suoi studi sull'infelice ministro di Napoleone, lo misero in relazione con altri studiosi,

come il compianto Pellini, e del Prina egli propugnò la rivendicazione. Il dottor Ratti si è spento a 78 anni compiuti, dolente di una cosa sola, di non vedere la fine della guerra, ed esclamando: «Non vedo nemmeno la presa di Gozzia!».

Due pittori e uno scultore italiani morti in questi giorni meritarono di essere ricordati, il **Brugnoli**, il **Tolazzi** e il **Buzzi-Gilberti**.

Annibale Brugnoli, perugino, che fu già a Milano il decoratore geniale del teatro Lirico e della villa Marsaglia, visse di preferenza a Roma. Allievo di Domenico Morelli e compagno di Francesco Farfani — un lombardo spentosi in Perugia — ebbe uno spirito eclettico ed assimilatore e sparse in ogni parte d'Italia decorazioni fantasiose dal colorito giocondo e vivace. Fra i suoi lavori più apprezzati si notano la decorazione della cupola del teatro Costanzi, la Sala Reale alla stazione e la Sala del Quirinale, a Roma, ed i lavori nel Duomo di Aquila. Decorò anche il salone della Banca Commerciale a Perugia, e il Teatro Comunale di Rieti. C'è di suo anche un quadro storico: La presa di Perugia nel 1860. A Roma tenne scuola, che diede buoni frutti, dove 3 anni.

Oswaldo Tolazzi, di Firenze, decano degli artisti italiani a Parigi, dove è morto il 4 dicembre, colà risiedeva da 35 anni. Distinto pittore, concettuosissimo sopra tutto come illustratore di libri e di giornali, aveva un senso di buon gusto che contribuì ad elevare il senso artistico popolare. Come quasi tutti gli artisti nostri, si fece conoscere, molti anni fa, nelle pagine dell'*Illustrazione Italiana*, della quale fu uno dei primi eccellenti illustratori; poi lo attraversò le seduzioni di Parigi; ma non ci dimenticò, e in questo numero stesso figura un suo disegno mandaci ultimamente da lui, memore, e costretto da non liete circostanze a cercare lavoro. Aveva 66 anni.

Tipo originale, notissimo a Milano, era lo scultore **Luigi Buzzi-Gilberti**: proveniva da antica nobile famiglia di Viggiù; suo padre fu pure scultore, creatore di quel genere caratteristico di decorazione che ebbe gran voga mezzo secolo fa, e che popolava i giardini di sedili in pietra imitanti tronchi d'albero o raffiguranti gnomi e caricature. A Viggiù si conservano suoi lavori pregevolissimi del genere, e parecchie case serbano comignoli di sua fattura, figurati bizzarramente, che sono anzi una caratteristica di quel paese di scultori. Il figlio si diede alla scultura, specialmente funeraria; al Monumentale esistono molti suoi lavori di un genere e di uno stile ormai tramontati. L'opera più caratteristica dello scomparso resta certamente il grande cassetto tra via Ceresio e piazzale Volta,



che egli costruì coi guadagni saputi fare con la sua produzione, e decorò con centinaia di medaglie, in cui nella straordinaria promiscuità i grandi della patria sono confusi con le celebrità di un giorno e magari di un'ora. Il Buzzi amava vantarsi l'amico di tutti, tante erano le conoscenze che aveva saputo procurarsi e le relazioni che coltivava. Da un pezzo non lavorava più, e viveva dei ricordi attinti specialmente alla sua attiva giovinezza e ai premi che aveva saputo procurarsi: aveva anche viaggiato molto e si era fatta una invidiabile ricchezza.

Nell'ospedale militare di Padova, per pleurite polmonite, **Don Lilio Cadatani di Sermoneta**, quarantaduenne. Entrato giovane in diplomazia, fu ministro plenipotenziario d'Italia in Persia. A Pechino, durante la rivoluzione dei boxer, alla testa di un drappello di marinai italiani compì atti di valore meritandosi la medaglia d'argento. Fu poi a Belgrado e a Londra e passò quindi in Abissinia regnando la Legazione ad Addis-Abeba in momenti assai difficili. Scoppiata la guerra contro l'Austria, ottenne di essere arruolato quale sottotenente volontario del genio, ma al passaggio da Padova ammalò gravemente ed ivi si è spento assistito dal padre, senatore duca Onorato, dalla madre di nascita inglese, e dal fratello don Leone, deputato.

LA GUERRA D'ITALIA.

Avanzate continue dal 6 al 12 dicembre.

(Dai Bollettini del generale Cadorna).

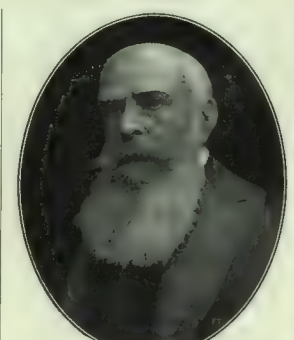
Intensa azione, il 6, delle opposte artiglierie specialmente in *Giudicaria*, in *Valle di Concel* e in *Carnia*. Attivo contegno delle nostre fanterie che si procurarono sul *Carso* la conquista di materiale da guerra tra i quali un gasogeno, due lanciabombe, fucili e munizioni.

Nel pomeriggio del 6 alla intensa preparazione col fuoco di artiglieria seguirono i dattacchi delle fanterie nemiche contro le nostre posizioni al nord di *Pre* in valle di Ledro e ad ovest di *Piazza in valle Terragnolo*. Gli attacchi furono nettamente e subito respinti.

Sul *Carso*, pure in condizioni atmosferiche avverse, le nostre fanterie mantengono contegno risoluto ed aggressivo. Una brillante azione svoltesi il 7 nella zona settentrionale del *Monte San Michele* si procurò la conquista di un forte ed esteso trinceramento nemico ad est di *Peteano*.

Furono presi all'avversario 146 prigionieri, dei quali 8 ufficiali, molti fucili, munizioni ed altro materiale da guerra.

In vari punti lungo il fronte le artiglierie nemiche tentarono di disturbare il 7-8 nostri lavori di rafforzamento. Tiri agguistati dalle nostre batterie valsero a neutralizzarne l'azione.



SCULUDIS,

presidente del ministero greco.

Nella zona del *Monte Nero*, col favore di fitta nebbia, nuclei nemici irrupero in un nostro trinceramento sul contrafforte del *Vedici*, subito ricacciati da un nostro contrattacco.

Sul fronte dell'*Isonzo* la impraticabilità del terreno in conseguenza delle intense precipitazioni atmosferiche non scema l'attività delle nostre fanterie. *Sull'altura del Calvario*, ad ovest di *Gorizia*, fu occupato, l'8, un ricovero nemico prendendosi 80 fucili, munizioni ed altro materiale.

Nel settore del *Monte San Michele* sul *Carso* in piccole operazioni offensive furono, tardi al sereno 7, prigionieri, dei quali tre ufficiali.

Scontri di piccoli reparti il 9 a nord di *Loppio*, nella valle del *rio Camera (Adige)*; in valle di *Calamonte (torrente Meso-Brenta)*; nell'alto *Chiarso*; in valle *Seebach*: fu preso al nemico qualche prigioniero.

Continua l'attività delle opposte artiglierie: la nostra disperse nuclei di lavoratori e colonne di salmerie in *valle San Pellegrino (Avisio)*.

Nella notte sul 10 il nemico tentò più volte di forzare le nostre posizioni di *Oslavia* sulle alture a

nord-est di *Gorizia*: i tentativi furono ogni volta subito sventati.

Un velivolo nemico lanciò qualche bomba in *valle Dagna (Fella)*; nessun danno.

Azioni di artiglieria lungo tutto il fronte, il 10, sul *Carso*, e irruzioni delle nostre fanterie: si procurarono la conquista di una lunetta e la cattura di fucili, di munizioni, e di un lanciabomba.

Nell'aspra ed elevata zona tra *valle Giudicaria* e *valle di Concel* successive brillanti operazioni offensive ci hanno dato il possesso delle forti alture che assicurano e completano a nord-ovest l'occupazione della *Costa di Bezza*.

L'attacco, iniziato il giorno 7, si svolse misurato e calmo per la necessità di controbattere le potenti artiglierie del gruppo di *Landaro* e di ritirare le numerose difese accessorie collocate dal nemico.

Nella notte sul 10, nostri reparti di fanteria e di alpini giungevano a portata degli obiettivi: vette occidentali ed orientali del monte *Vici*; cospice di *Monte Mascio*, a sud-ovest del *Nozzolo*.

Nel mattino seguente (10), dopo efficace azione delle artiglierie, le nostre fanterie espugnavano le forti posizioni nemiche conquistando alla baionetta successive linee di trincee e infine i ridotti che le coronavano.

Lungo il fronte dell'*Isonzo* e sul *Carso* il nemico spiegò il 12 grande attività con le artiglierie. Verno l'imbuovire le sue fanterie pronunziarono attacchi in direzione di *Oslavia* e di *Sella*, ma furono respinti con gravi perdite.

Sulle pendici meridionali dell'*altura del Calvario* ad ovest di *Gorizia*, col favore della nebbia, nostri reparti conquistarono una trincea nemica impadronendosi di una trentina di fucili, di molte munizioni e di altri materiali abbandonati dal nemico in fuga.

Aeroplani nemici su Ancona.

Nel pomeriggio del 10 quattro aeroplani nemici comparvero sulla città di *Ancona* e vi lanciarono bombe. Due cittadini furono uccisi, alcuni altri feriti. Nessun danno materiale.

Elogio del Comando Supremo alle milizie volontarie congregate.

Il ministro della guerra ha comunicato il 7: «Compiute le operazioni di congelamento di reparti delle varie specialità di milizie volontarie, il Comando Supremo dell'esercito partecipa che esse hanno prestato utili e lodevoli servizi dimostrando buone qualità militari contro il nemico. Le sovrarie, ma efficaci parole che si favorevolmente apprezzano l'opera dei bravi volontari delle milizie costituiranno per loro il più ambito premio delle fatiche durate».

AL FRONTE.

Questo volume — il terzo della raccolta completa delle opere di *Luigi Barzini*, di cui l'editore Treves ha iniziato la stampa — riguarda l'Italia. I primi cinque mesi della guerra italiana vi sono narrati con una visione larga e completa, per cui le singole azioni dei vari settori si ricollegano in una azione generale, come gli anelli di una catena.


Sono cinquantasei pagine, precise e vibranti, che rimarranno certamente come uno dei documenti più vivaci per la storia della nostra guerra. Il tempo trascorso dalla loro prima pubblicazione nelle nostre colonne ha concesso di collimare molte lacune che erano state imposte dalle necessità del momento. Si può veramente dire che le corrispondenze del *Barzini* guadagnano ad essere raccolte, e a distanza di tempo rilette. Il volume infatti dà modo di scorgere più nettamente l'intimo nesso che esiste fra le corrispondenze, e che fa di ogni capitolo staccato un particolare di un quadro. Il tempo trascorso da rilievo alla fondamentale verità e sincerità con cui il *Barzini* ha scritto: speranze realizzate, pronostici avverati, fatti presentiti costituiscono la riprova dell'acutezza della visione e della sua giustizia.

Constatamo con piacere che il pubblico ha fatto a questa raccolta degli scritti di *Luigi Barzini* la migliore accoglienza. I due precedenti volumi: *Scenari della grande guerra* — relativi il primo alla Francia e il secondo al Belgio — hanno già dovuto essere ristampati. Essi, con quello pubblicato ora, attestano dell'elevatezza di questo giornalista, che ha potuto veder iniziata la raccolta dei suoi scritti con tre volumi che rappresentano il suo lavoro di poco più d'un anno; lavoro che può pretendere di sopravvivere alla vita fugace del giornale, per assicurare a quella del volume, e rimanere ad attestare qualità d'arte — e di un'arte che poggi sull'osservazione diretta ed immediata del fatto reale — che sopravvivono al tempo. (Corriere della Sera.)



Da sinistra a destra: Ten. col. Girard (Francia), cap. Nakaka (Giappone), cap. Christoff-Serban, col. Endelli (Rumeno), col. De Goudrecoort (Belgio), magg. Lavrenko (Belgio), ten. Nakanura (Giappone), ten. riserva navale Neville (Giappone).

Un gruppo di ufficiali esteri al Quartier Generale del nostro esercito.



CHAMPAGNE SUPERIORE

MOËT & CHANDON

CASA FONDATA NEL 1743

WHITE STAR "SEC" — BRUT IMPERIAL "EXTRA SEC"

VINI RICONOSCIUTI IN TUTTO IL MONDO INSUPERABILI PER FINEZZA E GUSTO.

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL Dottor Cisalpino

Il profumo dei fiori e le api. — Ornitologia di guerra. — Un nuovo ordeagno sottomarino. — La vita senza batterii.

Il profumo dei fiori e le api.

Un'anima semplice può meravigliarsi che in mezzo al fragore di una guerra senza tregue, in mezzo alla visione macabra di milioni di morti e di feriti — olocausto sanguinoso ad un orgoglio diabolico o all'amore del patrio suolo, — vi sieno uomini che ancora abbiano tempo per la minuta ricerca sulle piante e sugli insetti.

Forse questi ricercatori sono dei mistici che hanno appreso a non contemplare soltanto la natura ma a vivere con essa, che hanno imparato non solo a notomizzare la corolla del fiore, ma a strapparle il segreto della sua annunzia, che hanno sentito il fremito d'amore, di gioia, o il grido di dolore che da tutte le creature sale al cielo col ritmo fuggente della vita, e che per questo non sanno rinunciare a questa mistica visione anche se attorno l'uomo crea l'orrenda ruina.

Di tale sangue era Fabre, l'entomologo poeta di Sevignan, le osservazioni del quale paiono il canto luminoso di un poeta, il grido dell'anima di un innamorato della natura, che ai viventi minuscoli ha capito il segreto della vita e con essi ha vissuto in una frangente fraterna.

Assai prossimo nella serenità contemplativa, (non turbata neppure innanzi agli orrori che l'uomo va creando quasi non bastassero quelli che la natura sopra gli versa), al condottino zoliano intento all'aratro mentre attorno tuona il cannone, ripetendo fra sé che il canto della natura è eterno e perennemente armonioso anche se l'uomo si scanna.

Par nulla strano quindi che ancora vi sia

chi ama gli insetti e si occupi ad esempio di definire in qual guisa i fiori attirino le api.

Antica è la nozione del fenomeno elegante mercé il quale in natura avviene tra i fiori la fecondazione crociata: già nel 1761 i botanici avevano rivelato il gentile mistero d'amore.

Il polline del fiore maschile è portato al pistillo del fiore femminile da un cortese messaggero d'amore, molto spesso da un'ape che nella ricerca del nettare o dei granuli pollinici compie il rito di queste nozze profumate.

Nel tempo, studiato il fenomeno, definite le leggi dell'attrazione, si è cercato di spiegare anche il perché i fiori attirino in guisa più vistosa le api quando i sessi sono separati, e quando necessaria è quindi l'opera dell'ape al mistero della fecondazione. Tutti i biologi hanno posto la vivacità e l'ampiezza della corolla in un primissimo posto nell'artificio attrattivo; l'ape attirata dal vessillo splendente, vivido di colori, posa le zampe sul fiore e diventa trasportatrice d'amore.

Da qualche anno però l'interpretazione pur così semplice e logica non accontenta più. Gli organi visivi delle api sono di così modesta funzionalità che pareva inutile esaltamento della nostra fantasia metterli innanzi come capaci di riconoscere i colori sgargianti e capziosi coi quali i fiori garantiscono la continuità della specie. E si è pensato che il profumo della corolla poteva aver ben più logica parte.

Le prove, diverse per indirizzo e risultati, si sono continuate da Plateau, da Gorké, da Yare, da Lowelle sino all'estate trascorsa.

Ogni saggio suggerito dalla fantasia fu passato al crivello della prova: fiori depauperati di petali e sottoposti alle api; ricerca della preferenza di colori in questi insetti; olezzo artificiale conferito a fiori cui la natura fu avara di profumo; tutti i punti schematici di un quesito siffatto furono saggiati e provati.

La risposta quasi unanime è che i fiori si valgono non soltanto del colore ma anche del profumo per richiamare le api.

Un'ape fanciulla dopo alcuni voli di orientamento, si mette per l'aria seguendo le compagnie verso i campi fioriti: quivi l'odore ancora prima dello sfiorimento della corolla, attira e dirige l'insetto alla raccolta del nettare. Più tardi l'istinto guiderà alla scelta, forse anche una esperienza primordiale, forse ancora la vista dei colori.

Per certo l'odore ha una parte primissima nella scelta e rappresenta il primo argomento capzioso per gli amori fugaci dei fiori ai quali sono paranimi le api.

Ornitologia di guerra.

I cinesi di questo povero vecchio e sanguinante continente hanno unito le loro lacrime picciole a quelle amare e giganti che versano tutti coloro che negli innumeri campi di battaglia hanno una tomba cara. La cacciagione scompare innanzi allo spavento dei cannoni e della fucileria e gli uccelli abbandonano le antiche vie dell'aria per trovare in altri continenti nidi più sereni e spettacoli meno crudeli.

Su queste stesse colonne si è tracciato il quadro poco gaio dei cacciatori dei domani

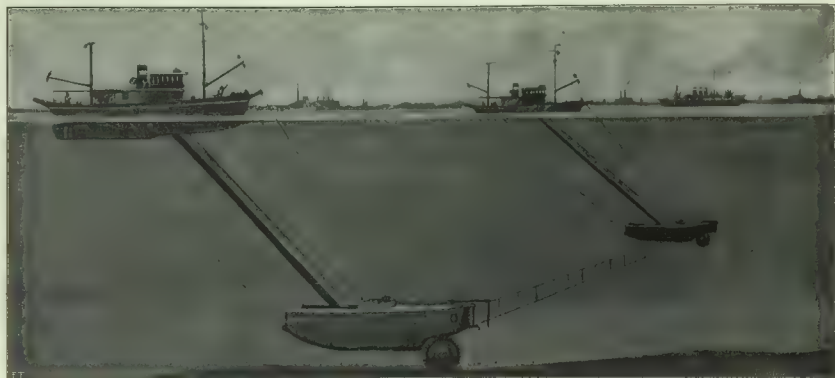
OGNI ITALIANO DEVE PREFERIRE I PRODOTTI DELL'INDUSTRIA NAZIONALE.



L'Illustre Clinico Prof. Senatore De Giovanni dell'Università di Padova scriveva recentemente alla Ditta Alberti:

«Non sono consumatore di liquori, ma quando per qualche ragione ne sento il bisogno, ricorro di preferenza al suo prodotto. È una vera Strega: sa farsi desiderare e non nuoce mai».

La Ditta ALBERTI è pure FORNITRICE DELLE CASE DI S. M. IL RE D'ITALIA, DI S. M. LA REGINA MADRE e DI S. M. IL RE NICOLA DEL MONTENEGRO.



L'esploratore sottomarino.

e si sono riassunte le documentazioni attestanti la nuova tristezza ornitologica.

Ma i cacciatori francesi — pare impossibile che mantengano ancora una così vivida buona voglia! — hanno protestato contro questa immaginaria decadenza dell'arte nobile. Sant'Uberto vigila anche durante la guerra, e non permette che attraverso ad una caccia più

dolorosa e feroce, quella dell'uomo all'uomo, scompaia quella più gaia (gaia ben inteso soltanto per i cacciatori) dell'uomo alle bestie.

Gli uccelli — è il più noto cacciatore francese, il conte de Tristan, che parla — non sono guari angustati delle torture e degli orrori dell'uomo. Cinguettano, trillano, zuffo-

lano, saltellano, e volano così come se il mondo umano non li interessasse. Sulle dune di Nieuport non ostante l'incessante cannoneggiamento, hanno nidificato e riprodotto durante tutta la guerra e sono giunti a porre qualche nido addirittura davanti alle trincee.

Ove gli alberi sono stati abbattuti, piuttosto che mutar patria gli uccelli si sono adattati

I MIGLIORI MODELLI DI PELLICCERIE



si trovano da **BRIVIO GIUSEPPE**
Via Capuelli, 4 - MILANO - Telefono 84-77

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dot. A. ZUBIANI. — PINETA DI SORTERNA (Bordigha).

Automobile alla stazione di Tirreno.



Utile Sanatorio
nel centro in
Italia per to-
bercolosi agi-
ta. Tutti i so-
modi e tutti i
mezzi di cura
dei migliori sa-
natori esteri.
Presenzia
torquato.
Chiedere co-
pi program.

IL DOMINIO DEL MARE nel conflitto
anglo-germanico, di ITALO ZINGARELLI. L. 2,50

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.



PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

Schweppes
SODA WATER e GINGER ALE
Le migliori acque effervescenti da tavola inglesi

PHILIPS LAMPADE "MEZZO-WATT"



NOVITÀ

60 CANDELE 150-160 VOLT
TIPO "MEZZO-WATT"

Usate esclusivamente
Lampade Philips.

FABBRICAZIONE OLANDESE

Stabilimenti ad
EINDHOVEN (Olanda).

a porre i nidi sul terreno: così ad esempio hanno fatto i verdini.

Perfino a lato dei cannoni si sono osservati dei nidi contenenti delle uova; e al più è lecito il dubbio se le uova hanno potuto giungere a maturazione in mezzo alle vibrazioni loro impressi dai colpi di cannone.

Il conte de Tristan ha formulato l'elenco degli uccelli che non hanno disertato il suolo patrio davanti alle minacce della guerra: qualche uccello rapace vi figura accanto agli sturnelli che hanno nidificato perfino sotto ai cannoni. I passerii hanno dimostrato una serenità filosofica che ne fa comprendere come resistono in tanta abitudine vicinanza col fumo: essi vanno e vengono serenissimamente anche nel bel mezzo degli scoppi delle granate. I merli e le rondini a lor turno sono rimasti fedeli al paese: le case rovinate hanno fornito spazi ugualmente adatti per collocare i nidi.

Non diversamente le pernici ed i fagiani hanno continuato a vivere nelle antiche zone ed hanno posto i loro nidi sui campi di battaglia.

Per contro, i merli e i rosgnoli sono fuggiti dalla zona battuta dai cannoni e non pare riescano in nessuna guisa a tollerare il fragore della battaglia.

In totale gli uccelli non si commuovono molto per le stragi dell'uomo o forse trovano gusto a seguire direttamente quanto nuova caccia nella quale la selvaggina è l'uomo stesso.

Un nuovo ordegno sottomarino.

Il nostro secolo ha tentato due grandi conquiste: quella dell'aria e quella delle profondità oceaniche.

Forse per questo, occupato nella investigazione tecnica o nella battaglia contro la materia bruta, si è dimenticato di conquistare il cuore dell'uomo e di educare la sua anima, e ne consegue che esplora i cieli ed i mari, ma perde la visione del giusto.

Ma se il filosofo sorride per la intrinseca miseria delle grandi conquiste della tecnica, se l'uomo di cuore crolla il capo innanzi alla grande illusione di una civiltà esteriore che non riesce a formare gli spiriti, l'osservatore sereno deve pur convenire che la conquista tecnica è bella e vasta.

Nella profondità dell'oceano la battaglia combattuta dall'uomo è veramente superba. Prima è giunto l'uomo a navigare coi sommergibili così da rendere il mare una moltiplice via a piani sovrapposti: poi ha portato la luce ed ha fissato sulla lastra i segreti della vita oceanica; più tardi ha studiato ogni dettaglio che valesse ad affermare la signoria



L'esploratore sottomarino in posizione per lo scandaglio di profondità rocciose.

dell'acqua ed ha sondato, scandagliato, rapito tesori, centuplicando gli strumenti per penetrare nel mistero.

Oggi è la volta di un nuovo strumento di difesa contro la perfidia del mare.

L'oceano non cela infatti soltanto la perfidia delle onde; ma accanto alla minaccia dell'acqua corrucciata è quella del fondo misterioso.

L'uomo, è vero, scandaglia, accerta, segnala: e va compiendo un lavoro paziente, minuto di verifica e di rilievo così che il fondo tutto sia familiare al suo pensiero se anche è chiuso al suo occhio.

Ma lo scandaglio è un povero strumento che ha paura delle vastità oceaniche, che rileva un punto là ove mille punti dovrebbero essere rilevati.

Per questo le sorprese del fondo, le minacce dei banchi minuscoli affioranti, l'orrore delle rocce insidiose e impreviste è presente ad ogni ora.

Nè rare sono le più clamorose tragedie. La fine del *Missouri* o del *Rio de Janeiro*, per citare le più vaste, ricordano a tutti le insidie feroci del fondo.

Le quali molto spesso sono da ricondursi ai picchi non emergenti mal noti ed in ogni

caso non riconoscibili alla superficie, e molte volte addirittura sconosciuti. All'incirca di alcune baie dal fondo roccioso, i pinnacoli sorgenti sul fondo del mare formano catene insidiose che l'uomo a stento scongiura anche colla saggezza dei piloti più esperti sondanti col fionchio guidato dall'esperienza degli anni lo specchio malfico delle acque, e talvolta così grave è l'insidia da forzar le navi all'aperto rinunciando alla guida del cerchio cerchio della baia. Gli americani del Nord, felici pacifici abitatori di un paese ove la guerra d'Europa diventa sinonimo di oro, van tentando contro l'insidia nuove armi, e in questi ultimi tempi hanno inaugurato i sottomarini discorritori dei picchi.

L'ordigno assai strano ha un modesto raggio d'azione e non attinge le profondità superiori a poche decine di metri; ma il raggio d'azione è sufficiente perché l'utile sia vasto per la navigazione costiera.

Lo schema dell'opera è semplice: due scafi motori immersi si rilevano tra loro a distanza di cento metri, o poco più, con una doppia corda formata a scala orizzontale, e i due scafi sommersi provvisti di motore, di apparati per la respirazione, di proiettori e di legami elettrici coll'esterno, si ricollegano per

Premiato Fabbriche **E. FRETTE & C. - MONZA**
FILIALI
Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna
Napoli - Venezia

Tellerie Corredi
Tovaglierie da sposa
Biancherie e da casa

Tessuti speciali per ricamo
Cataloghi e campioni "gratiti", a "franco", a richiesta

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI
INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
POUDRE GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

Chiesler nel principali negozi.
SOCIETÀ DENT. A. MILANI & C. - VIGONA

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S. M. Re d'Italia
LA GRANDE MARCA

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.
Casa fondata nel 1768.

Di prossima pubblicazione:

J'accuse!
di UN TEDESCO.

«In una terrina rognante»:
contro il governo germanico, ed è diffusa da tutti tedeschi, con vigore e franchezza d'argomentazioni, e una documentazione imprecisa, pronunziata, eccitata.

QUATTRO, LIRE.
Vaglia agli ed. Treves, Milano.

NON PIÙ PELI SUL VOLTO, SULLE BRACCIA, SUL CORPO, ecc., ecc.
SIGNORE! NON PIÙ ELETTRICITÀ!
Usate il **PELON** Depilatorio

Effetto istantaneo, non irritante, innocuo, profumato, delicato, l'unico che distrugge la papilla del pelo impedendone la ricrescita.

USO FACILISSIMO — **SUCCESSO MONDIALE.**
PREZZO: Un vasetto Lire 2.50 (franco di porto Lire 4.—)
con un barile Lire 7.—

Prem. Lab. Chim. OROSI, 14, via Felice Casati, MILANO.

mezzo di un largo tubo conduttore di aria alla nave sovrastante. Il legame è stretto e pur blando, così che il sommergiabile dalla forma strana possa liberamente muoversi con libertà di movimento pur mantenendo i suoi vincoli colla nave che lo serve e lo alimenta.

Gli apparati legati a due a due proseguono sul fondo marino formando col legame di corda metallica una diga elementare che sonda le profondità e le investiga o le stringe. Se un piccolo rocioso si eleva là ove l'altezza già attinge il fondale navigabile, le corde si abbassano sul pinnacolo, lo segnalano e talvolta lo attaccano forzandolo alla caduta.

In ogni caso così lo segnalano che diventa possibile fissarne la posizione, agganciarvi un gavitello e rendere manifesta la minaccia nascosta.

La vita senza batterii.

I viventi inferiori hanno cessato da molto tempo di generare paure e sospetti illogici nel pubblico. Anche i profani alla biologia conoscono bene che i viventi inferiori costituiscono immense famiglie, le quali hanno preceduto i viventi superiori sulla terra rendendo possibile a questi la vita: e tutti sanno che se esistono poche specie le quali rappresentano per noi un pericolo, ve ne sono numerose benefiche in sommo grado. Tutto il circolo dell'azoto, del carbonio, del zolfo è possibile esclusivamente perchè esistono i viventi inferiori: e intere industrie create dall'uomo (dalla preparazione del vino e della birra a quella del cacao) cadrebbero se i viventi inferiori scomparissero dalla terra. Anzi se essi scomparissero, cesserebbe per necessità la nostra vita perchè la superficie del globo sarebbe ingombra da detriti organici a far scomparire i quali attraverso le fermentazioni, la putrefazione e le ossidazioni, mancherebbero gli unici agenti capaci di questi grandi lavori chimici, e cioè appunto i viventi inferiori.

Il concetto che quindi i viventi inferiori rappresentano una condizione essenziale per la vita sulla terra, ha condotto alla conclusione che se i germi non arrivassero nel nostro intestino sino dai primi giorni della vita all'interno della madre, non sarebbe possibile continuare nell'esistenza.

Alcune prove di pochi anni sono, eseguite prima col piante (coltivazione in terreno sterile ed in ambiente mantenuto sterile), poi cogli animali (allattamento con latte sterile, mantenimento degli animali in ambiente assolutamente sterile), avevano fatto sospettare che se i viventi inferiori si tolgono di mezzo, continua bensì la vita, ma le giovani piante o gli animali crescono grami e organicamente miserevoli. Talchè qualcuno ha concluso che noi viviamo soltanto per la inconspicua pieta dei viventi inferiori che si degnano assistere in noi e permetterci di non morire.

In realtà, alle prove sino ad ora eseguite si possono muovere molte e gravi obiezioni: e la tecnica stessa dell'esperimento fa sì che sia difficile sfuggire le critiche. I laboratori di sanità dell'impero tedesco hanno creduto valesse la spesa risolvere il quesito: ed hanno fatto compiere delle minute ricerche in tale senso al Küster. Si può facilmente pensare quale vasto armamentario si è messo in ginocchio per impedire gli inquinamenti e le cause di errore nell'esperimento: e davvero tutti gli accorgimenti possibili e immaginabili della tecnica si sono posti in opera.

Le prove si sono eseguite sulle caprette tolte ad arte dalle viscere materne con ogni precauzione e poi allevate in condizioni di assoluta asepsi. Si comprende che una prova simile non può essere seguita indeterminatamente e si capisce come debba arrestarsi presto non appena l'animale acquista un certo sviluppo. Ma il periodo d'esame e di sviluppo (35 giorni) ha permesso di verificare che la decantata necessità dei viventi inferiori non esiste. Anche impedendo l'arrivo

delle batteriacee ed in generale degli organismi inferiori, le caprette si sviluppano perfettamente bene, proprio come se fossero assoggettate alla comune alimentazione e quindi all'invasione dei germi.

Per coloro che hanno il chiodo fisso dei piani armonici della natura la constatazione è poco allegra: ma almeno essa vale a liberarci da una schiavitù poco nobilitante e poco gaia.

Il Dottor Calsipino.



E. ZINI - Genova. Solo agente per l'Italia.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —

Ricetta mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore soro, castagno, biondo, impedire la caduta, promuovere la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di una facile applicazione. — Bottiglia L. 8, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franco di porto.

Ritardare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (n. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, si lancia alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 9, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICA. (n. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigete all'Esportatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni & C.; TORO, Quintino; UNILIA & C.; G. Costa; ANGOLO MARIN; RUSSO GEROLAMO; e presso i rivenditori di articoli di toaletta di tutta la città d'Italia.

Vaglia agli editori Treves, Milano

I POETI ITALIANI DEL SECOLO XIX

Antologia compilata da

RAFFAELLO BARBIERA

con prefazio, biografie, note e 23 ritratti.

Tutta la poesia del secolo scorso e del principio di questo ha la sua più alta e più significativa espressione in questa magnifica antologia. La sua edizione, notevolmente arricchita di ritratti, divisa in due volumi elegantemente rilegati in cui la antologia, costituita non solo dalle stampe più rassicurate, ma anche di alcune opere inedite, è completa per la gioventù, e di quei libri che accompagnano il possiede per tutta la vita.

In-f. 6, di 1400 pagine, diviso in quattro parti, con 23 ritratti: OTTO LIBRE.

Legato in tela e oro, su due volumi, con autografo. Dittici Ediz.

Vaglia agli editori Treves, Milano

PIÉROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)

SUD L. C. A. AMERICA EXPRESS

GENOVA
NAVIGAZIONE
GENERALE
ITALIANA
LLOYD ITALIANO
LA VELOCE-ITALIA

Servizio settimanale celere di lusso
Ogni Mercoledì da Genova per
Barcellona e Buenos Aires, con grandi
vapori Teleg. Marconi-Cinematografici

VIAGGIO 15/16 GIORNI

CENTRO AMERICA

Partenze mensili della Società La Veloce, da Genova-Marsiglia-Barcellona per Celen e principali porti dell'America Centrale

SUDAMERICA POSTALE

Servizio regolare

da Genova-Napoli-Palermo per

Rio Janeiro Santos Montevideo Buenos Aires

NORD AMERICA

Servizio settimanale celerrissimo

Genova-Napoli Palermo per

New York Philadelphia

VIAGGIO 11 GIORNI

Chiedete informazioni

Tarifhe Opuscoli-Gratis

scrivendo alle Società

dalle loro Agenzie

Frutto lassativo rinfrescante
aggravato a prendersi
con vino LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR

INDIEN

GRILLON

13, Rue Pavée, 13, PARIS

Al dettaglio in tutte le Farmacie

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FIORI D'ONORE

È uscito il SETTIMO volume
(1883-1888) degli
ANNALI D'ITALIA

Gli ultimi trent'anni
del Secolo XIX =

STORIA NARRATA DA

PIETRO VIGO

Gli Annali d'Italia, che si incaricano alla gloriosa tradizione di Lodovico Antonio Muratori, sono usciti ora al settimo volume, che comprende gli anni dal 1860 al 1868, anni d'oro per la tragedia di Ades e per i moti rivoluzionari. Con 8 volumi, in 6 tomi di stampa, al completo ogni opera magnifica.

Cinque Lire.

Esistono ancora poche copie

dei 6 volumi precedenti:

Cinque Lire.

Vaglia agli editori Treves, Milano.

È uscito: **IL PRECURSORE.** Conferenza di ANTONIO FRADELETTI. L. 1, 45c

Col ritratto di Giosue Carducci e 2 autografi. Vaglia agli editori Treves, in Milano

LIBRI DI STRENNE DEI F.lli TREVES, EDITORI

MILANO, Via Palermo, 11; e Gall. V. 24, 64-65-66. — ROMA, Corso Umberto I, 174. — NAPOLI, Via Roma, 226. — TORINO, Via Santa Teresa, 6. — GENOVA, Vico Stella, 34. — BUENOS AIRES, Calle Florida, 364.

NOVITÀ della Biblioteca Amena
UNA LIRA
 — il volume —

GOLIA SU TRANQUILLINO, DOPO LA GUERRA VUOL CREARE IL MONDO NUOVO.

Album per i ragazzi. 30 disegni di **GOLIA** su versi di **V. E. Bravetta**. Copertina a colori. Legato alla bottonina: **L. 4.**

LA TUA SORELLA AL FRONTE
 di **LUIGI BARZINI**
 (maggio-ottobre 1915). — Cinque Lire.
 Legato in tela alla orecchia inglese: **L. 3,75.**

SCENE DELLA GRANDE GUERRA
 (1914-1915). **BELGIO, FRANCIA.**
 Due volumi: **L. 7.** — In tela alla orecchia inglese: **L. 8,50.**

CONOSCI I TESSILI
 di **Anna FRANCHI**. Un volume in-8, in carta di lusso, con **54 incisioni**: **L. 4** —

SUA ALTEZZA REALE LA PRINCIPESSA ELENA DI FRANCIA DUCHESSA D'AOSTA VIAGGI IN AFRICA Scrittore volume di 880 pagine in-8, illustrato da 487 incisioni fuori testo, un ritratto in eliotipia e una carta a colori **L. 30** —
 Edizione francese: *Voyages en Afrique* **L. 30** —

SOTTOMARINI, SOMMERGIBILI E TORPEDINI LA GUERRA NEL CIELO
 di **Ettore BRAVETTA**, Capitano di Vascello.
 Un volume in-8, in carta di lusso, con **78 incisioni** **L. 5** — Un volume in-8, in carta di lusso, con **105 incisioni** **L. 5** —

LUIGI MONTA. ROMANZI D'AVVENTURA PER LA GIOVENTÙ
L'OSAI ROSSA
 Un volume in-8, illustrato da 47 disegni di **Samuele Amato**: **Quattro Lire.** — Legato in tela e oro: **Sai Lire.**

NELLA TERRA DEI NEGUS. Pagine raccolte in Abissinia dal dott. **LEONARDO DE CASTRO**, addetto alla R. Legazione d'Italia in Etiopia. Opera edita sotto gli auspici della Reale Società Geografica Italiana, con prefazione di S. E. il Marchese **RAPPAELLI CAPPELLI**, presidente di S. S. S. S. — 2 volumi in-8, di comp. 600 pag., con **UNA carta geografica**, 400 incisi, fuori testo e fac-simili: **L. 25.** — Legati in carta e oro: **L. 30.**

NOZIONI DI FISIOLOGIA ad uso della gioventù e della persona colta
 di **F. FIGUEROE E BERTARELLI**. In-8, di 670 pagine, illustrato da 222 incisioni e 6 cromolitografie: **L. 8** — Legato in tela e oro: **L. 7** —
 Per uso di strenne di lusso, alcune copie sono tirate in carta di lusso, al prezzo di **L. 10** — Legato in tela e oro con dorso di morocchino: **L. 15** —

Storielle di Luccello e di Stelle
 di **GIAN BISTOLFI**. Un volume in-8, con illustrazioni a colori del pittore **Bruno Accattino** (magnifica stoffa per fanciulli). Legato in tela e oro: **L. 10** —

IL VASCELLO AEREO FIAMME SUL BOSFORO
 Un volume in-8, illustrato da 47 disegni di **Samuele Amato**: **Quattro Lire.** — Legato in tela e oro: **Sai Lire.**

ALBUM DI LAVORI FEMMINILI MODERNI

LA SCITIA, di **W. Scott**. 48 pagine in-8, 240 disegni. — In tela e oro: **L. 10** —
Dalla Persia all'India attraverso il **SERIAN** di **W. Scott**. 48 pagine in-8, 240 disegni. — In tela e oro: **L. 10** —
In Cina, illustrato da 160 disegni fuori testo. — In tela e oro: **L. 10** —
Tripolitania, di **Domenico Tumbarello**. 48 pagine in-8, 240 disegni. — In tela e oro: **L. 10** —
L'Anima del Nord, di **W. Scott**. 48 pagine in-8, 240 disegni. — In tela e oro: **L. 10** —
La Riva dell'Adriatico nel **MONTENEGRO**, di **V. Scott**. 48 pagine in-8, 240 disegni. — In tela e oro: **L. 10** —
Garibaldi e i suoi tempi, di **W. Scott**. 48 pagine in-8, 240 disegni. — In tela e oro: **L. 10** —

LA DIVINA COMMEDIA
 di **DANTE ALIGHIERI** con l'arte del disegnatore a cura di **Gerardo Bodo**. Con 283 disegni di **Luigi Bodo**. — In tela e oro: **L. 10** —
Leonardo Da Vinci. In-8, con 240 disegni. — In tela e oro: **L. 10** —
L'Arte moderna in Italia, della **Scuola**. In-8, con 240 disegni. — In tela e oro: **L. 10** —
Sacra Bibbia, tradotta da **Monte M. Martini**. In-8, con 240 disegni. — In tela e oro: **L. 10** —
La Gerusalemme Liberata, di **Torquato Tasso**. In-8, con 240 disegni. — In tela e oro: **L. 10** —
Orlando Furioso, di **Luigi Ariosto**. In-8, con 240 disegni. — In tela e oro: **L. 10** —

STORIA D'ITALIA narrata da **FRANCESCO BISTOLFI**
 ILLUSTRATA DA **F. FOGLIARINI** e **D. SANTANA**
STORIA DI ROMA. In-8, di 670 pagine con 281 inc. L. 40 —
IL SILENZIO. In-8, di 670 pagine con 281 inc. L. 40 —
MEDIO EVO. In-8, di 670 pagine con 98 quadri. L. 30 —
IL RINASCIMENTO. In-8, di 670 pagine con 73 quadri. L. 30 —
IL RINASCIMENTO. In-8, di 670 pagine con 73 quadri. L. 30 —
IL RINASCIMENTO. In-8, di 670 pagine con 73 quadri. L. 30 —

LIBRI COLORATI PER I BIMBI
GRANDE ALFABETO ILLUSTRATO. In-8, con 281 incisioni. — In tela e oro: **L. 10** —
ALFABETO e Silabario con animali. In-8, con 281 incisioni. — In tela e oro: **L. 10** —

POESIE, COMMEDIE, RACCONTI E ROMANZI ILLUSTRATI PER LA GIOVENTÙ
Adamo (A.). *Adamo e Eva*. In-8, con 240 disegni. — In tela e oro: **L. 10** —
Adamo (A.). *Adamo e Eva*. In-8, con 240 disegni. — In tela e oro: **L. 10** —
Adamo (A.). *Adamo e Eva*. In-8, con 240 disegni. — In tela e oro: **L. 10** —
Adamo (A.). *Adamo e Eva*. In-8, con 240 disegni. — In tela e oro: **L. 10** —

IL PICCOLO COLORISTA. Album in cromolitografia. 3 —
Fiorini di neve, con 40 disegni a colori. — In tela e oro: **L. 10** —

Biblioteca Illustrata del Mondo Piccolo — Biblioteca Rosa per i Ragazzi (Chiedere il Catalogo).

Chi desidera il Catalogo completo e illustrato delle Strenne, non ha che da chiederlo con una carolina doppia.

- 87 Sten. Fra cielo e mare
- 88 Barford. Tiziana
- 89-90 Arnaud. L'impiccato della Baumeite
- 91 Barilli. Sorridi del gioventù
- 92-93 De Marchi. Arabella
- 94 Stenwick. Oltre il mare
- 95 Soldati. Via l'Angelo
- 96 Vucelina. Gli allegri comiti di Borgofredo
- 97 Wells. Quando il dormiente si sveglia
- 98 De Amici. Ricordi da 1870-71
- 99 Sten. (Flavia). La vesta d'amante
- 100 Grandi (O.). Per punto d'oro
- 101 De Amici. Novella
- 102 Barilli. Il Conte Rosso
- 103 Balzac. Orolini Minore
- 104 Gréville. Una violinista russa
- 105 Gréville. Il romanzo d'un principe
- 106 Sten. La nuova Eva
- 107 Caccianova. Sottolignati
- 108 Gréville. La via dolorosa Raima
- 109 Gréville. Dotti
- 110 Barilli. O tanto o nulla
- 111 Barilli. Tirole Cate Sempione
- 112 Patisse. di Byron, ecc.
- 113 Verga (Giov.). Storiati di capiera
- 114 De Amici. Giovanni d'grava
- 115 Barilli. Fior di uagnetti
- 116 Tinsley. Hellé
- 117 Barilli. Dalla rupa
- 118 Bojer. La coesione
- 119 Gréville. La principessa
- 120 Gréville. La principessa
- 121 Merviel. Fior di corno
- 122 Sten. (Flavia). Il gioiello sinistro
- 123 Balzac. Il gioiello malato
- 124 Gombard. Massimiliano
- 125 De Amici. La casa della chiaviera
- 126 De Amici. Pagine private
- 127 Barilli. Il marito di contessa Maffei
- 128 Verga (G.). Novella
- 129 Sten. (Flavia). Il sogno
- 130 Dade. La casa della chiaviera
- 131 De Amici. Ricordi di L. d'grava
- 132 Barilli. Fra cielo e mare
- 133 Barilli. Il punto del pardo
- 134 Anastasi. La vittoria sconosciuta
- 135 Fava. La Rinnata
- 136 Lagerlöf. La casa di Lili
- 137 Fava. (F.). La conquista dell'Atlantico
- 138 Gréville. Sonia
- 139 Sten. (F.). Il miraggio
- 140 Gréville. Ariadna
- 141 Fava. Per la via
- 142 Fergus Hume. Il tredicesimo comunale
- 143 Barilli. La conquista di Jemondro
- 144 Hill Haden. La storia di gran segreto (con la sua)
- 145 Fama. Tra gli Arabi
- 146 Nivello. Arabi
- 147 Ballo. I Rothschild
- 148 De Amici. Marocco
- 149 Barilli. Senti e carocci
- 150 Motta. Il Demone dell'osano
- 151 Gishmerti. Il sacrificio
- 152 Nivello. Arabi
- 153 Wastel. Come forte volla

Commissioni e vaglia agli indirizzi sopra

